LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	5 —
	44	22	4 —

Numeri vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1)
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 7 agosto)

Estero. — *Svizzera.* — A Lugano chiusura delle feste ginnastiche.

Italia. — Presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo hanno luogo gli esami per il conseguimento di gradi nella marina mercantile.

Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Princes Wilhelmina* della Società Nederland.

Chiusura delle grandi manovre in Sardegna.

A Milano arrivano per visitare le Esposizioni le Società ginnastiche svizzere convenute a Lugano.

Piemonte. — Fiera ad Antignano, Bistagno, Martiniana.

Il Governo e il processo bancario.

Sotto questo titolo il *Popolo Romano* ha nelle sue notizie questa informazione di carattere alquanto ufficioso:

Non è nostro intendimento di ritornare sopra il verdetto, con il quale si chiuse il processo della Banca Romana. Se l'Istituto della Giuria ha potuto apparire difettoso, se inconvenienti sono avvenuti nello svolgimento del lungo e faticoso processo, provvederà il Governo a studiare e presentare quelle riforme che valgano a migliorare l'istituzione e ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Del resto ogni qual volta qualche clamoroso processo ha attirato l'attenzione pubblica, le posteme censure ed i postumi rimorsi non sono mancati mai.

In quanto poi agli intendimenti del Governo per talune risultanze di quel processo, riteniamo essere prematura la varia notizia messa in giro.

In massima generale però l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro guardasigilli, la cui divisa di vecchio magistrato non può essere che quella di stabilire con rigida imparzialità il vero stato delle cose e le conseguenti responsabilità, se e quali risultino, sono concordi, con il consenso degli altri membri del Gabinetto, nel volere che piena luce sia fatta sulle rivelazioni e circostanze verificatesi prima e durante i successivi stadi del processo.

A questo fine si lavora, con segretezza ed attività intorno ad una specie d'inchiesta, con l'obietto di stabilire, come abbiamo detto prima, le responsabilità di qualunque fatta, e deferirle, se ve ne saranno, al magistrato inquirente.

Ma si vuole agire con molta circospezione ed cautezza, per non gettare vecchie o creare situazioni, le quali non siano nette; disposti magari a rinunziare ad ogni procedimento ulteriore, se non si potessero raccogliere prove od indizi sufficienti a determinare chiaramente la precisa responsabilità di ciascuno.

Queste informazioni positive che abbiamo sullo stato delle cose rendono superfluo per i nostri lettori ogni ulteriore commento o polemica.

Noi non siamo addentro alle segrete cose e confessiamo la nostra imperizia nel tradurre i geroglifici o nell'interpretare le risposte sibilline. Comunque sia e checchè vogliano significare queste informazioni che a noi paiono non troppo chiare, esprimiamo per parte nostra il desiderio e il voto che si finisca una buona volta dalle accuse anonime, dalle insinuazioni insidiose e dai sospetti fabbricati ad arte. Si cerchi sul serio chi ha rotto, e chi ha rotto paghi. Mai come oggi fu così vero che le cose lunghe dovantan serpi. È dovere di lealtà, per un Governo che voglia essere serio, farla finita con queste lungaggini le quali, se possono essere comode per fini politici o di partito, sono però mortifere per la giustizia, e cominciano a rivoltare i *veri* onesti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il Governo non pensa al macinato.

Minori introiti doganali.

Un colloquio con Boselli.

(5, *ore* 15,30) — Nelle sfere ufficiose si smentisce che dal Ministero si stia studiando il modo di ripristinare la tassa sul macinato.

Dal complesso degli introiti doganali nello scorso luglio risulta che vi fu una diminuzione di circa tre milioni in confronto dello stesso mese scorso anno.

Questa diminuzione d'entrate deriva sopratutto da una minor importazione di caffè e di grani.

— Da un colloquio con il ministro Boselli riprodotto dal *Corriere di Napoli* risulta che il ministro delle finanze avrebbe confermato che per l'equilibrio del bilancio occorrono trenta milioni, poi quali il Ministero provvederà in parte con economie. Non nascose però che saranno pure necessari altri provvedimenti che il Ministero sta studiando.

Il ministro ha inoltre dichiarato ch'egli è poco propenso ai monopoli di qualsiasi natura.

I funzionari d'istruzione del processo Tanlongo.

Circa il fantastico processo per la sottrazione..... Ancora l'incidente Catalani.

Notizie varie.

(5, *ore* 20,25) — La *Riforma* annunzia che il guardasigilli ha istituito una Commissione per esaminare se i funzionari i quali ebbero parte nell'istruzione del processo Tanlongo fecero tutto il loro dovere (*sic*). Questa Commissione è composta di Cesarini, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, del conte Bonasi, presidente a riposo, e del senatore Costa, avvocato erariale.

Secondo la *Tribuna*, questa Commissione d'inchiesta sui magistrati della Banca Romana avrebbe anche lo scopo di proporre, ove fosse del caso, dei provvedimenti disciplinari o di altro genere che si reputassero necessari nell'interesse della retta amministrazione della giustizia.

Il *Diritto* dice che il ministro Calenda diresse ai commissari una lettera in cui, comunicando loro la nomina, dice che occorre che le ombre gettate in occasione del processo sulla magistratura siano diradate. Il fallo, se mai vi fu, o per poca diligenza o con intento meno retto da parte di qualcuno dei funzionari, appaia nella sua entità, restituendo così alla magistratura il credito e la fiducia.

— Il *Folchetto* scrive: « Si seguita a ragionare molto sul processo eventuale per la sottrazione dei documenti. Quanto a noi, la nostra opinione è nota: si tratta di semplici fantasie. L'inchiesta, che pare ordinata, e non l'istruttoria, che non si fa ancora — e noi siamo disposti a scommettere che non si farà per mancanza di elementi di reato — mostrerà da un lato che il Governo, non per manìa di scandali, ma per mostrare il suo desiderio di conoscere la verità, avrà fatto quanto umanamente sarà stato possibile per far cessare le ciarle; dall'altro avrà forse la virtù di far tacere i botoli ringhiosi che si attaccano ancora adesso allo calcagna ed ai polpacci dei ministri passati.

« Intanto è da notarsi quante corbellerie si dicono sull'argomento. Non parlo neppure delle stravaganti ciarle riprodotte gesuiticamente da vari giornali su personaggi onorandi, superiori ad ogni discussione, che si vuol far credere siano stati salvati dalla fantastica sottrazione dei documenti. Ma fermiamoci ad un solo esempio, fra le cento notizie che accolgono gravemente i giornali meglio informati: per esempio fu telegrafato ai giornali che sarà traslocato da Roma anche il procuratore del re barone Vico, che era stato portato a Roma al tempo del Ministero Giolitti (*sic*). Noi non sappiamo se la notizia del trasloco sia vera. Ma notiamo soltanto che il barone Vico non fu mandato a Roma da nessun guardasigilli del Ministero Giolitti; fu bensì portato alla capitale al tempo del Ministero Rudinì-Nicotera, poco prima del processo pei fatti del 1° maggio 1891. E così — dicevano i giornalisti della vecchia maniera — si scrive la storia!..... »

— Tornando sopra l'incidente dell'andata di Catalani a Costantinopoli, la *Riforma* insiste nel dire che la Turchia venne meno ai doveri riguardi, sia facendo passi sconvenienti contro la scelta del Governo italiano, sia ritardando di molti giorni la risposta al richiesto gradimento. Dice che fra le scuse allegate pel ritardo nella risposta havvi questa: che in quel momento il Governo turco era assorbito per il ricevimento del re di Serbia in Costantinopoli.....

La *Riforma* conchiude dicendo che il Governo italiano fece bene ad insistere per il dovuto rispetto al nostro ambasciatore.

— Con decreto di ieri, Saladini, prefetto di Bari, fu tramutato a Messina; Colmayer, ora a disposizione del Ministero, fu destinato a Bari.

— La Commissione pel regolamento d'applicazione delle leggi eccezionali tenne oggi due sedute al Ministero di grazia e giustizia.

— L'*Opinione* dice essere infondata la notizia del collocamento a riposo di Sensales ed aggiunge che non ha maggior fondamento la voce di altra sua destinazione.

— Iersera il procuratore generale Venturini ebbe un lungo colloquio coll'on. Crispi, il quale lo pregò di ritirare le dimissioni da lui presentate in seguito al suo trasloco. Crispi lo assicurò che il Governo faceva assegnamento sulla sua opera per il riordinamento della giustizia a Palermo.

Il Venturini dichiarò che aderirebbe, purchè il suo trasloco non abbia il carattere di un provvedimento emanante a suo biasimo.

L'ANARCHIA.

I « Trenta » del processo anarchico in Francia.

Parigi, agosto.

Questa fine di secolo è ricca di forme degenerative. Le psicosi epidemiche fanno strage nelle coscienze malferme, poichè a queste venne mancando l'equilibrio, il punto d'appoggio, per la tratta di una istruzione razionalista, che non fu accompagnata dal corroborante dell'educazione.

Tutto un antico mondo di principii — ritenuti sin qui per assiomi — venne messo in discussione e, man mano, negato e distrutto. Il vuoto che si è fatto così negli animi, non fu riempito da nuove dottrine che valessero le primitive. Alla distruzione non ha seguito la ricostruzione.

Lo spirito critico, che è stato il balsamo rigeneratore della scienza moderna, è divenuto il veleno corrosivo degli intelletti ciechi od immaturi.

Applicato allo studio degli ordinamenti sociali, esso fa ragginto, per una lenta progressione che è come una catena i cui primi anelli si perdono lontano, ha raggiunto la sua ultima espressione nell'anarchia. La costituzione attuale della società è la causa di tutti i mali che ci affliggono. Bisogna dunque distruggerla. Ecco l'aforisma terribilmente semplice che costituisce il punto di partenza della scuola anarchica: poichè, ormai, è anch'essa una scuola, e se, per omaggio al nome, ripudia i capi, ha certo i suoi maestri, un suo vangelo, i suoi martiri, i suoi apostoli, i suoi organi di costituzione e di diffusione: tutto un assetto, ormai, che smentisce l'individualismo insofferente di giogo e di legami, nel quale si concretava, sino a poco tempo fa, il concetto dell'anarchia.

***

Questo rigo apparirannno mentre, finito un processo contro l'anarchia, tosto se ne incomincia un altro, meno clamoroso per il delitto o i delitti, ma infinitamente più vasto per comprensione e molteplicità di fatti.

Il 2 agosto, a Lione, il giudizio di Caserio: il 6, qui a Parigi, il processo dei « Trenta ».

Chi sono i « Trenta »? Sono un campione della flora anarchica che, cresciuta nell'ombra e nel mistero, s'è a poco a poco diffusa nella capitale: ha sparso rampolli in provincia ed, incrociandosi con elementi esotici, ha allignato sempre più rigogliosa e minacciosa.

È storia di ieri la bomba che Vaillant gettò a Palazzo Borbone. La dinamite, che dopo le orme, e i caffè, e le società industriali, minacciava nel Parlamento la rappresentanza e l'essenza stessa della nazione, parve divenire tanto terribile da strappare frettolosamente ai legislatori di Francia delle severe leggi repressive. Casimir-Perier, con quella risoluta fermezza che non fu una delle ultime ragioni a farlo eleggere a Versailles, ottenne dai deputati l'approvazione di misure energiche.

Gli effetti non tardarono a manifestarsi. La prima alba del 1894 fu una piccola San Bartolomeo dell'anarchia. All'improvvista, operando contemporaneamente in tutti i punti della città immensa, la Polizia arrestò parecchie centinaia di anarchici. Poi, durante sette mesi, li passò al setaccio di una diligente istruttoria. Molti furono rilasciati in libertà, per insufficienza di indizi. Ed oggi le figure più segnalate di quella coorte vengono a giudizio, insieme con altri che fortunone in tempo il mandato di cattura o riparanno all'estero; sicchè l'attuale processo si farà in loro contumacia.

Questi profoghi dell'anarchia sono cinque: Paul Réclus, Alexandre Cohen, Jean Pouget, Constant Martin e Louis Duprat.

Paul Réclus è una delle migliori « teste forti » del partito. Nella sua famiglia lo spirito rivoluzionario è un'eredità politica, come lo spirito scientifico è un'eredità intellettuale. Suo padre, Elia Réclus, è nato nel 1827 a Sainte-Foy-la-Grande nella Gironda. Studiò a Montauban; poi a Ginevra ed a Strasburgo. Nel 1851 dovette rifugiarsi a Londra per motivi politici. Tornato tre anni dopo, rimase in Francia sino al 1871, epoca in cui, essendosi mescolato ai fatti della Comune, riprese la via dell'esilio sino all'amnistia del 1879.

Etnologo ed antropologo rinomato, Elia Réclus cede, in fama, al fratello Eliseo, il celebre geografo. Anche Eliseo dovette lasciare la Francia dopo il 2 dicembre. Vi tornò nel 1857. Partecipò, nel 1871, alla Comune. Fu allora che i versagliesi lo incarcerarono ed il settimo Consiglio di guerra lo condannò alla deportazione. Ma gli scienziati — fra cui Darwin, Williamson, lord Amberley — reclamarono la sua liberazione: e Thiers si limitò a bandirlo. Girò, allora, la Spagna, l'Italia, la Svizzera: e qui si trovava nel 1876, quando la morte di Bakounine gli diede la direzione morale del partito. Il Congresso di Friburgo acclamò, in quel torno, una sua Memoria, che concludeva alla « espropriazione violenta della proprietà ed alla disorganizzazione dello Stato ».

Tornato in Francia, vi continuò la sua geografia universale..... e la sua propaganda, più filosofica, per altro, che pratica. Non tralasciò tuttavia, di predicare con l'esempio: e in applicazione d'uno dei principii anarchici diede una sua figlia adottiva in unione libera all'incisore Barbottin.

Eliseo conta ancora tre fratelli: Onésime, geografo, anch'egli, di qualche nome; Armando, ingegnere; e Paolo, chirurgo, cui sono dovuti varii importanti lavori e la scoperta di una malattia che ha preso appunto il nome di « malattia di Réclus ».

L'accusato d'oggi — un Paolo pur esso — ha circa 32 anni. Nella propria famiglia ha attinto l'amore al sapere e, in pari tempo, una sete di rivolta contro le società attuale. Dotato di grande energia, lavoratore indefesso, è uscito presto dalla speculazione pura e si è dato al proselitismo, entrando in rapporti con molti anarchici, di cui alcuni si segnalarono poi tristamente. Così Vaillant ebbe da lui un soccorso, poco prima dell'attentato; e Panwels, l'involontario suicida-dinamitardo della Madeleine, trovò asilo in casa di lui, nel 1891, contro le ricerche della Polizia. Pagine che il Réclus raccontò ancora recentemente in una lettera mandata al *Figaro*, e sequestrata poi dalla Polizia presso questo giornale.

Alessandro Cohen è un letterato olandese. Ebbe un momento di fama quando la Questura proibì, quest'inverno, la rappresentazione di *Anime solitarie*, il dramma di Hauptmann ch'egli aveva tradotto per le rappresentazioni dell'*Œuvre*.

Jean Pouget è una delle penne della Stampa anarchica — come altri tre accusati: Chatel, Agnelli e Ledot. Ma assai più forte di loro è Jean Grave. Un suo opuscolo — *La société mourante et l'anarchie* — dopo aver vegetato oscuramente due anni negli scaffali dei librai, fu segnalato dalla Polizia e gli valse due anni di prigione.

Jean Grave è stato il principale collaboratore di Krapotkine e di Elisée Réclus nella *Révolte*. Prima calzolaio, poi tipografo, finì con darsi esclusivamente alla propaganda anarchica. Il suo giornale aveva l'ufficio — se gli si vuol dare questo nome pomposo — in via Mouffetard, ad un quinto piano, in una specie di granaio cui si accedeva per mezzo d'una scala stretta ed ineguale. Due seggiole, una tavola su due cavalletti: ecco l'arredo. Un can da guardia condivideva col Grave quella austera sala di redazione.

In un giornale, cui Pingegno di Réclus o di Krapotkine aveva dato un'intonazione un po' dottrinaria, egli seppe essere volgarizzatore e uomo pratico. Il suo stile era spoglio d'ogni vana fraseologia. Venuto su fra gli operai, seppe trovare le parole chiare e limpide che li persuadono, in luogo delle teorie complicate e dei sogni de' suoi colobri collaboratori.

La bomba della Rue des Bons-Enfants, il tentato assassinio del ministro di Serbia, le ladrerie di Schouppe, di Pini, di Duval trovarono in lui un difensore caloroso. Spirito pratico, organizzò tutto un sistema di sottoscrizioni fra *compagnons*, senza contabilità e senza ricevuta perchè non ne rimanesse traccia.

Altra figura spiccata è quella di Sebastiano Faure. Dopo l'attentato di Vaillant, mandò a questo un vaglia di cinque lire per provargli la sua simpatia. Vaillant, in cambio, gli attribuì la tutela della piccola Sidenia. Fu allora, per il Faure, un momento di grande notorietà per la contesa di pietà ostentata ed artificiosa cui diede luogo la povera ed innocente piccina, che ebbe, a una chiesta patrona, persino la duchessa di Uzès.

Ma la sua partecipazione all'anarchia datava da lungo tempo. Dell'anarchia, anzi, era considerato come il « commesso viaggiatore ». Percorreva, infatti, le provincie, specie del mezzogiorno, tenendovi conferenza sovversive, di cui faceva preannunciare l'ora, il luogo, i temi dal *Père Peinard* e dalla *Révolte*.

Nato d'agiata famiglia, avendo compiuto gli studi superiori, educato dai gesuiti, Sebastiano Faure ha una vera capacità di oratore. Abile oltrecchè facondo, sapeva misurare la parola in modo da infiammare gli ascoltatori senza dar presa alla Polizia. Una delle sue concioni destò il Léauthier ad aggredire il Georgevitch in un *bouillon Duval* dei *boulevards*. Scrittore attivo, aveva fondato nel 1892 a Marsiglia l'*Agitation*, ove faceva l'apologia della propaganda con i fatti: ed in un almanacco anarchico stampò un giorno queste righe..... significative:

« Noi approviamo: 1° Pini che ruba; 2° Pini che consacra alla propaganda il prodotto del suo furto; 3° Pini che rivendica fieramente in Corte d'Assise l'atto che ve lo ha fatto tradurre. Il furto, che deve sempre essere approvato, è infatti meritorio anche quando il ladro si serve del prodotto del suo furto per vivere da parassita e da sfruttatore ». !!!

Constant Martin e Duprat sono due battellieri delle vie Jequelet e Ramey che davano ricovero a conciliaboli, a conferenze, a depositi di opuscoli anarchici. La violenza dei loro discorsi attirava loro la simpatia del *compagnonat* e le loro due taverne s'erano ormai costituita una specialità di siffatta clientela. La teoria dell'espropriazione della proprietà serviva di base agli avventori: ed il calore delle discussioni accresceva lo spaccio dei *demi-setiers*, per lo meglio rinse.

Un'altra figura singolare è quella di Fénéon, commesso al Ministero della guerra. Scrittore di giornali anarchici, era legato in intimi rapporti con Henry; e nel suo scrittoio al Ministero si trovò un'ampolla di mercurio ed una dozzina di detonatori simili a quelli che furono scoperti a villa Faucher, nel laboratorio ove Henry preparava l'attentato del *Terminus*. E questa imprudenza di tenere siffatti ordegni nel suo stesso ufficio non è ancora uno di quei casi di incoscienza che Cesare Lombroso indica così frequenti nei criminali?

Ecco un gruppo di comparse: Bastard, Paul Bernard, Brunet, Billon, Soubrier, Duressy, Tramcourt, Chambon, Molmerret, Bastard, un forsennato che il giorno dell'arresto esclama tragicamente: *Cette fois-ci, je montrerai la tuile du Mont-à-Regret: j'embrasserai la veuve!* La vedova, lo si sa, è la ghigliottina. Bernard era a Barcellona al tempo dell'attentato al *Liceo*. Duressy è un calzolaio — com'erano Pouget e Jean Grave. Chambon ha scritto — sotto il piacevole titolo *Recettes culinaires* — un manuale chimico a meccanico di ordigni anarchici.

Infine, una banda di ladri e di ricettatori, in cui figurano quattro donne — la vedova Milanaccio, le mogli di due mascalzoni: Bellotti e Chiericotti (notate quanti nomi italiani!) e la Caral — l'amante di Ortiz, il capo della banda. Scrittore nella *Révolution Cosmopolite*, l'Ortiz applicava il sistema di Schouppe, di Duval, di Pini: l'espropriazione forzata! In una lunga litania di furti, tutti in luoghi diversi, egli appare come l'ispiratore e l'organizzatore.

Tale è la falange dei « Trenta », il cui processo darà all'idea completa dell'anarchia, mettendone in luce gli ispiratori dottrinari; gli apostoli della penna; i neofiti guadagnati fra la classe colta e fra il volgo ignorante; i fanatici; la schiera, infine, che nelle teorie anarchiche trova una comoda giustificazione agli istinti di perverse cupidigia che fermentano oscuri nell'anima umana: onde il furto, la rapina, l'omicidio, divengono armi preconizzate alla formazione di un nuovo sistema sociale.

Complesso pel numero e la varietà delle figure, questo processo sarà come una rivista sintetica della misteriosa e terrificante famiglia anarchica da cui sono usciti in otto mesi, qui in Francia, gli episodi drammatici di Marpeaux, di Léauthier, di Vaillant, di Henry, di Caserio.

AUGUSTO FERRERO.

Un discorso dell'on. Bonghi

ai suoi elettori di Isernia.

ISERNIA (*S.m.*) 5. L'on. Bonghi è giunto alle ore 14, accompagnato da Cardarelli, dalle rappresentanze di Isernia, Lucera e Anagni, accolto entusiasticamente in Municipio dai consiglieri provinciali del circondario e da numerosissima popolazione. Alle ore 17 Bonghi pronunziò un discorso nella chiesa di San Francesco non essendo abbastanza capace il teatro. Presentato dal sindaco, Bonghi parlò per un'ora alla numerosa adunanza, che l'ha vivamente applaudito. Alle ore 20 avvi un banchetto di oltre cento coperti in suo onore. Bonghi partirà martedì.

Ecco il sunto del discorso da lui pronunciato.

Ringrazia gli elettori di Isernia. Si dice addolorato piuttosto della condizione morale del Paese che della condizione finanziaria dell'erario. Sa che gli uomini politici tengono di quella poco conto; ma sbagliano, mostrando di avere una vista corta. Lo cagioni dello scoraggiamento del Paese sono molte: la nessuna fiducia nelle istituzioni non rispettate; gli scandali bancari; l'abuso della influenza politica; l'inchiesta dal Sotto rimasta senza effetti; l'assoluzione dei processati della Banca Romana. Questa assoluzione mette in cattiva luce avvocati, magistrati, Governo. Crede necessario per prima cosa la restaurazione morale. Essa richiede un molteplice sforzo; ma intanto, per principiarla, occorre che i deputati escano dalla Camera e il processo a Giolitti, la cui azione dice essere stata dolosa, sia fatto da questa se non vien fatto dai magistrati. Egli si propone di chiedere che se la Giustizia non si muova, Giolitti sia messo dalla Camera in istato d'accusa e giudicato dal Senato, e Carcherà compagni; se non ne troverà, lo farà da solo! » (1)

La condizione finanziaria richiede nuove, molte, urgenti cure. Alle sventure morale si è aggiunte quelle della finanze; non mai sono stati maggiori l'uno e l'altro di quanto sono ora. Egli dissente in tutto dal piano finanziario del Ministero. Aggravare o moltiplicare meccanicamente le imposte senza mutarne il sistema è cosa finanziariamente inefficace, economicamente funesta. Per lo aggravio accresciuto l'Italia si sentirà nell'anno prossimo peggio che ora. La libertà degli scambi internazionali, l'imposta proporzionata alla ricchezza, un progressivo dove questa eccede, ovvero quando si trasmette, l'alleggerimento della fondiaria, l'alleggerimento delle tasse intralcianti e ostacolanti le industrie sono i mezzi che ristorerano l'economia ed insieme il bilancio, e avvicineranno altresì lo scioglimento delle questioni che si chiamano sociali, e che sono le più gravi di tutte, non con buone una cura immediata e diretta. Se occorrono, s'hanno a fare economie, e economizzando, bavvi modo di farne in tutti i bilanci, ma sopratutto nei militari.

L'oratore ha lungamente riflettito nell'animo suo nell'accennato economie in questi bilanci: senonchè doverte poi permanenti che sono necessarie e grandi; ma a farle tutti occorre buona politica interna e buona politica estera. Crispi merita lode e mostrò qualità di vero uomo di Stato comprimendo così sollecitamente i torbidi della Sicilia e della Lunigiana. Quando la casa brucia, non si perde il tempo a ricercare perchè bruci. Ma anche a lui parrà che i tizzoni ardono sotterra.

La cura è difficile, ma bisogna tentarla ed attuarla. I mali che si sopportarono per secoli non si possono, non si vogliono dalle plebi sopportare più lungamente. L'impazienza muova le ragioni nuove. Le classi agiate stesse non ebbero poca parte nell'eccitarla; ma il rimedio sta, non nel cercare, bensì nell'allargare la libertà dell'individuo.

Egli non è socialista, non intende i lamenti e le accuse di coloro che così si chiamano. Bisogna staccare da loro con provvedimenti arditi la maggioranza delle classi operaie delle campagne e delle città. È in Italia, non meno che altrove (è stato pure il nostro il primo paese in cui i socialisti sono usciti aiutati dalla miseria, dalla fame o dall'anarchismo, che è degenerazione del socialismo), vedrai abbondare tanto di miseria, da potersene anche esportare.

Ma sopratutto bisogna modificare la politica estera. Non ripeterà cose dette e ridette sulle condizioni europee. Non dice che bisogni l'Italia esca dalla triplice alleanza, ma che la triplice alleanza si sciolga così che si sciolgierà anche la duplice e cesserà questo stato forzato di pace in assetto di guerra, come dice Papa Leone XIII, in cui ci consumiamo tutti.

Non sono necessarie nè utili tra le nazioni le alleanze stabili, che le dividono in campi opposti.

(1) E addirittura il programma dei peggio esaltati dell'Estrema Sinistra! con una enorme, con una vergognosa differenza a carico del Bonghi, giacchè quelli almeno non vissero o non vivono stipendiati dallo Stato, e Bonghi sì. Quegli altri che parlano a questo modo, apertamente o tacitamente avversano le istituzioni; e Bonghi, mentre lojolescamente dice di volerle rispettate, scrive un giorno in Francia contro il Re e lo Statuto, e poi corre in Italia a far salamelecchi al Quirinale e a tener circolo dalla Regina.

Quanto alle insolenze contro il Giolitti, eh si capisce! Fu sotto il Giolitti che il Bonghi, volendo avere tre elezioni, riuscì in asso; e fu sotto il Ministero Giolitti che, seguitando a pigliar lo stipendio di consigliere di Stato, lavorando poco o punto pel Consiglio e molto sparlando dello Stato, ebbe quella tal lezioncina che per poco non gli fruttò lo sfratto dal canonicato. Quando questi omenoni hanno di tali precedenti, si spiega e si legittima in natura maligna il veleno del discorso; ma non vengano a parlare di pubblica moralità per amor del cielo!

Parvero utili anche in principio del secolo: poi si scelleron dopo non aver fatto che male. Così si devono sciogliere ora. Ciascuna nazione viva tranquilla nei suoi confini, e se a qualcuno pare desiderabile mutarli, lo faccia ai suoi perieoli. Le rivendicazioni nazionali sono legittime, ma bisogna lasciarne l'adempimento al progresso, alla ragione, ai tempi. Conclude: seguendo quello ovvero altro consimile ordine di concetti, l'Italia internamente, economicamente, risorgerà, altrimenti no. Iddio voglia che possiamo noi, vecchi, vedere in effetto l'Italia passata nei nostri verdi anni, che l'immagine sua che avevo allattata la nostra giovine fantasia, ci appaia ora viva, vera davanti agli occhi.

A ciò gli elettori, nei quali sta infine l'indirizzo politico del Regno, possono stare gran parte quando si conducano così altamente e puramente come quelli del Collegio d'Isernia, non per la persona che hanno scelta, ma pel modo con cui l'hanno scelta.

Elezioni provinciali a Casale.

CASALE MONFERRATO (*N.m.*) 6 (*ore* 19,20). Nelle elezioni per un consigliere provinciale nel mandamento di Balzola fattesi oggi riuscì vittorioso il nome dell'avv. Stefano Basile. La lotta fu assai sostenuta ed il concorso alle urne considerevole.

Le feste ginnastiche nel Canton Ticino.

Fratellanza italo-elvetica.

LUGANO (*S.m.*) 5. Stamattina fra vivo entusiasmo il Comitato dei ricevimenti e la musica della Società ginnastica di Lugano accolsero alla porta della città la bandiera federale ginnastica italiana, accompagnata dalle Società ginnastiche di Genova, Venezia, Saronno, Spezia, *Pro-Italia*, *Forza e Coraggio*, *Pro-Italia* di Milano, Legnano, Gallarate, Ferrara, Mortara, Pavia, Varese, Como, Monza e Savona, ricevute al campo della festa da Parosi, presidente della Federazione italiana, che sfilò fra grande entusiasmo in carrozza la bandiera al presidente del Comitato della festa inneggiando alla fratellanza della Svizzera e dell'Italia.

Il presidente della festa Azzi gli rispose con molto affetto, acclamando all'Italia unificata. Indi fu suonata la Marcia Reale fra grandiosi applausi.

Oberti, a nome della Società *Cristoforo Colombo* di Genova, offerse una magnifica corona d'argento e una bandiera alla Confederazione ginnastica svizzera.

Al campo della festa, animatissimo, sono cominciate le gare, che proseguiranno tutta la giornata. Tempo magnifico, folla immensa.

LUGANO (*S.m.*) 5. Stamane alle 10 in punto culminante della festa. Quattromila ginnasti, formato un immenso corteggio, si recarono al campo, ove eseguirono tutti insieme gli esercizi generali al suono della musica di Como. Lo spettacolo era imponentissimo, elettrizzante. La folla, grandissima.

I banditi in Sardegna.

CAGLIARI (*N.s.*) 5 (*ore* 16,25). Vi confermo che in seguito all'arresto di Margia è stato pure arrestato il maestro Pirisi, che aveva fatto di essere stato anche lui ricattato, e il cui padre si trovava già in carcere. Le contraddizioni del Pirisi fanno ormai certi della sua complicità. Si afferma che furono realmente spedite le lire 15,000 richieste dai banditi per la liberazione dell'altro francese, il Prat.

Inaugurazione d'un ricovero a Pordenone.

PORDENONE (*S.m.*) 5. Presenti le Autorità ed il deputato Chiaradia, si è inaugurata solennemente nel palazzo donato dal conte Ammon la Casa di ricovero Umberto I fondata da donazioni private. Fu scoperto un bellissimo busto del Re, opera dello scultore Enrico Chiaradia, quindi seguirono applauditi discorsi fra vive acclamazioni al Re. Vi fu poscia un banchetto.

Il Congresso socialista di Carpi proibito.

NOVI DI MODENA (*N.s.*) 5 (*ore* 16). Oggi si doveva tenere a Carpi un Congresso regionale socialista. Ma, in seguito ad ordini ricevuti dal Ministero dell'interno, il prefetto della nostra provincia ha mandato espressamente a Carpi un delegato di pubblica sicurezza con incarico di riferire al direttore di quella Lega socialista che il Congresso era proibito non solo in luogo pubblico, ma anche se tenuto in forma privata.

Nelle sfere socialiste la notizia produsse una certa agitazione e si temono perciò dimostrazioni.

Ad ogni modo il mantenimento dell'ordine pare assicurato, avendo le Autorità mandato già sul luogo una intera compagnia di soldati di linea e quaranta carabinieri.

Il concorso internazionale dei pompieri.

Lione, 4 agosto (*ore* 21).

(CERAUNE) — È cominciato il concorso dei pompieri, coi partecipano 80 sezioni francesi e due sezioni portoghesi ed inglesi. I pompieri lusitani arrivarono ieri mattina, quelli anglo-sassoni stanotte. Alle ore 14 sono cominciate in piazza Bellecour i grandi esercizi con simulacro di incendio cui partecipano 850 pompieri. Continueranno domani. Mentre scrivo ha luogo una grande ritirata colle fiaccole che, partita da piazza dei Terreaux, si dirige alla Guillotière. In via Mellère, ove ha sede il corpo dei pompieri lionesi, havvi una grande animazione. Tutte le finestre sono illuminate.

Il Congresso Nazionale delle Società Economiche.

La Commissione ordinatrice del 2° Congresso Economico ha prescelto i seguenti temi che formeranno oggetto di discussione al Congresso indetto in Milano dal 25 al 30 settembre p. v.:

I. — L'utilizzazione delle forze idrauliche in rapporto all'economia nazionale, ed eventuali proposte in relazione alla legge che disciplina il trasporto a distanza e la distribuzione dell'energia per uso industriale. (*Relatori*) Avv. Francesco Arnaboldi — Avvocato prof. Gaetano Ferraglio — Ing. prof. commendatore Giovanni Sacheri — Ing. Mario Vicari).

II. — Sulle garanzie reali del credito agrario. Modificazioni da introdursi nella legislazione italiana per rendere possibile il credito personale alla classe degli agricoltori. (*Relatori*) On. Pietro Lucca — On. Ippolito Luzzati).

III. — Limiti dell'ingerenza della legge e del Governo nell'amministrazione delle Compagnie d'assicurazioni. Mezzo per conservare nello Stato in parte nazionale i fondi ch'esse raccolgono. (*Relatore* Avvocato S. Segrè).

IV. — Presi in esame gli effetti del regime doganale in vigore nel nostro paese, si esamini quali provvedimenti possano giovare all'incremento della economia nazionale, principalmente nei riguardi della importazioni e delle esportazioni. (*Relatore* Da destinarsi).

Alla Commissione ordinatrice sono di già pervenute numerose adesioni di personalità eminenti d'ogni parte d'Italia; per cui, avute riguardo all'importanza ed all'auspicata dei temi, tutto lascia credere nella migliore riuscita del Congresso.

Le adesioni devono essere indirizzate alla Commissione ordinatrice, in via Ugo Foscolo, 3, Milano.

Una collisione nello stretto di Messina.

MESSINA (*S.m.*) 6. Nello stretto avvenne una collisione fra il vapore *Toscana*, della Società Siciliana, diretto alle isole Eolie, e il vapore *Amelia*, della Società Lorraia, proveniente da Termini Imerese. Il *Toscana* ebbe sfondato il fianco sinistro; l'*Amelia* danneggiata la prora. Nessuna vittima. Per salvarsi l'*Amelia* si è arenata presso Ringo e il *Toscana* a Villa San Giovanni. Qui fu colto da congestione e morì subitamente il comandante Vadalà. Fu aperta un'inchiesta.

I partiti politici in Portogallo.

LISBONA (*S.m.*) 5. Numerosi Miguelisti sono malcontenti del nunzio perchè li consigliò ad aderire alla monarchia regnante di re Carlo.

LE GRANDI MANOVRE

In Val di Susa.

Madonna della Neve.

Il busto di Vittorio Emanuele sul Rocciamelone.

Susa, 5 agosto.

(Cosio) — L'intricato ammasso di monticelli che incontrasi nello stretto di Gravere continua, allargandosi e semplificandosi un po', alla destra di Susa e nel territorio di Mesna. La brigata Puglie stamattina alle 8 1/2 era già in moto per togliere l'attendamento, dovendo essa andar ad accamparsi a Bussoleno, ad otto chilometri da Susa, ed al suo sud. Però prima di portarsi al nuovo campo dovette rappresentare ancora una volta il *partito nero* incaricato d'impedire il passo ad una truppa che per arrivare nella conca di Susa non voglia percorrere la strada provinciale, perchè troppo esposta ai tiri dell'artiglieria, ma costeggiare il contrafforte che s'innalza dal piano di Mesna e si eleva alta barriera fra la valle di Susa e quella di Venestrelle.

Il *partito bianco* era rappresentato dalla brigata Biella, che deve venir ad occupare gli accampamenti lasciati dalla brigata Puglie.

Alle 8 1/2 il partito difensore arriva a Mesna ed una parte solo subito ad occupare un mamelone detto *Campo del Carro*, perchè prossimo all'omonima borgata di Mesna. Dietro questo colle si posò un battaglione di riserva in caso di una ritirata o d'un attacco impari. Col rimanente delle truppe si formarono gli avamposti e l'ala sinistra, che occupò il poggio del contrafforte accennato. Di riserva stava un battaglione scaglionato su d'un colle retrostante, detto le *Combette*.

Il contrafforte è intersecato dalla strada militare che conduce a Venestrelle. Su questa strada, all'altezza di circa 900 metri, prese posizione l'artiglieria della difesa, dirigendo le sue bocche verso i colli fronteggianti e verso Susa. Siccome l'invasore parte da Obiousante, passa un po' di tempo prima che le vedette segnalino gli avamposti avversari. L'ala sinistra, comandata dal colonnello del 71° reggimento, ufficiale ricco di scienza e di cortesia, ha la fortuna di trovarsi in località amenissima.

Il sole comincia a darvigiare, ma i raggi rompono a mala pena la folta volta di fogliame dei castani, alla cui ombra prendono..... possesso a terra i soldati. Nell'attesa che le ostilità si spieghino, cerco anch'io una posizione..... tranquilla e, trovatala, prendo a mirare il fronteggiante e terso Rocciamelone, che ospita quest'oggi più d'un migliaio di persone salite chi per venerar la Vergine della Neve, o chi per ammirar il simulacro di Vittorio e rinfrancarsi in una fra le più alte, splendide e facili escursioni alpine.

Alle 8 l'artiglieria del partito nazionale spara due o tre colpi, che non ricevono risposta. Non erano..... affrancati. Verso le 8 1/2 il *partito bianco* appariva sulla costiera che, staccandosi dal contrafforte del colle delle Finestre e Fenestrelle, si spinge in basso a dividere i territori di Gravere e Mesna.

Le ostilità a questo punto cominciano a spiegarsi, la truppa dell'ala sinistra lascia la comoda posizione e si tien pronta pei movimenti, ed io abbandono il Rocciamelone coi suoi fedeli e prendo degli appunti, che dicono: Alle 9 una colonna del *partito bianco* si fa vedere sul colle di *Cantalupo*, situato di fronte alla stazione ferroviaria di Mesna, ma in sito più alto, e prende a rispondere al fuoco iniziato dagli avamposti della difesa. I movimenti succedono sotto i castani, per cui anche dall'alto non si arriva ad afferrarli; solo di quando in quando appariscono tra i verdi ciuffi delle piante qualche formicolio, or bianco, or nero.

Dopo un po' di tempo echeggia un clamoroso *Savoia!* I *bianchi* attaccano gli avamposti *neri*, che ripiegano verso il grosso del partito, a Campo del Carro.

Una batteria d'artiglieria, dopo d'aver eseguito qualche colpo, s'accorge che la posizione che occupa non è sufficiente per la difesa del passo, ed attaccati gli avantreni agli affusti, prende la via di corsa e si porta su d'un colle quasi di fianco a quello del Campo del Carro, che par serva di fondo all'alpestre anfiteatro. L'altra batteria, che si trovava ancora più in alto, ma sullo stesso versante, scende anch'essa al basso, ma dopo un po' di tempo la vedo ritornare di corsa su per la strada, che ha una sensibile pendenza. Per alleggerire i tiri si fece scendere i soldati da un lato, i quali sono obbligati a correr dietro al pezzo, sbuffando sanza più dei cavalli.

La batteria aveva trovato la via di discesa chiusa dai tiri dell'avversario.

Essa però si mise in batteria sulla strada militare impegnando un continuo fuoco.

L'artiglieria avversaria di montagna ha collocato i suoi pezzi sulla accennata costiera, dalla quale scendono i suoi.

Un'ala del *partito bianco* sale in alto e tenta la discesa sul terreno occupato dall'ala sinistra del *partito nero*, attaccando con questa un vivacissimo fuoco di fucileria. Quivi il movimento riesce spettacolo fantasmagorico. Sale il *partito bianco*, sale sino a che, spostatosi più a destra, credette colpire il fianco sinistro dell'avversario, e scese la pendice della costiera alla corsa, mosso all'assalto dell'avversario. Ma il battaglione di riserva che trovavasi alle Combette, essendo portato più in alto ancora e più a sinistra degli avversari, li bersagliò al segno, che i giudici di campo dichiararono che sarebbe stato impossibile l'assalto..... per deficienza di soldati. Intanto il grosso del partito nazionale si era spinto al piano protetto dalla propria artiglieria e battuto dall'avversaria.

I giudici dissero se la marcia si sarebbe potuta seguire, essendo stata troncata a questo punto dalla *fuga ora reale ora ad assemblea*.

Nel lasciare il teatro della fazione provo una specie di rincrescimento. Il verde-cupo dei fogliati atrii, agitati da una brezza satura di inebbriante odor di polvere, mi pentirà, e se potessi presentarlo ai lettori, così, su due carte, lo preferirebbero al mio articolo, che termino perchè sono le 10, partenza del treno.

Domani riposo delle truppe, ma non del corrispondente.

In Valle Vermenagna.

A divisioni contrapposte.

Ventisei cavalli in fuga.

Vermenagna, 1° agosto (1).

(F. L.) — Completo il resoconto dell'ultima parte delle manovre a divisioni contrapposte.

Già vi telegrafai quali furono i movimenti del 70° reggimento fanteria. Dal canto suo l'80° reggimento, pure appartenente al *partito nero*, riprese le posizioni del giorno innanzi, col 1° battaglione sullo sperone alla confluenza del Vermenagna colla Vermenagnetta, col 2° al Tetti Sanfiva e col 3° sul contrafforte di destra della Vermenagna.

Prima di tutto, il 3° battaglione respinse una compagnia di fanteria del *partito bianco* che tentava di assalire la batteria sorta posta al disopra della galleria della strada ferrata — e gli altri battaglioni appoggiarono a destra.

Quando poi giunsero le truppe *nere* del 33° e del 36° regg. fanteria, allora il 3° battaglione — che dapprima aveva dovuto ritirarsi dal movimento avvolgente verso Tetti Giobbe — ed il 1° battaglione insieme alle truppe di rinforzo avanzarono verso Tetti Salatin, in modo da avere alla propria destra i bersaglieri, il 36° e il 79° fanteria.

* * *

In quanto al *partito bianco* (divisione IV, comandata dal generale Besozzi) la situazione al principio della manovra era questa:

il 55° reggimento fanteria aveva un ardito dominio sull'avversario;

il 56° reggimento con due batterie battova efficacemente sul fronte;

la brigata Torino (81° e 82° fanteria), con una batteria, teneva testa alle truppe che aveva di fronte ed anche ad un attacco sul fianco di tre battaglioni del 78° fanteria scendenti da Rocca Alta.

Il comandante del *partito bianco*, appena ebbe notizia dei movimenti del *partito nero*, ordinò che due squadroni di cavalleria ed un battaglione della riserva si portassero rapidamente alla Cima di Francia per arrestare e compromettere l'avanzare dei *neri*.

Tale spostamento fu eseguito in modo brillante e celere, talchè in un'ora e un quarto cavalleria e fanteria erano in posizione sulla cresta del contrafforte fra Vermenagna e Colla, superando seicento metri di dislivello. Rinci una vera sorpresa per il *partito nero* il trovarsi di fronte, a 1450 metri di altitudine, la cavalleria. Ben intesa essa era a piedi, i cavalli essendo stati lasciati in basso.

Questa cavalleria appiedata ed un battaglione del 55° aprirono il fuoco arrestando il movimento dei *neri*.

Intanto giungevano da Limone poderosi rinforzi al *partito nero*; e, d'altra parte, avendo il *partito bianco* eseguita la sua ricognizione, il generale Besozzi ordinò la ritirata e scaglionò facendola iniziare dall'artiglieria, che prese posto a Sant'Anna, sopra Robilante.

Riuscì mirabile la ritirata della brigata Torino, comandata dal generale Tonini. Essa sparì d'un tratto, occultandosi perfettamente alla vista del nemico, e ricomparve dopo in alto, dove più non temeva il fuoco del *partito nero*.

* * *

Finito il periodo delle manovre a divisioni contrapposte, il comandante del II corpo d'armata tenne una lunga conferenza sulle medesime a Tetti Ciapel, sopra Robilante.

Il generale Ricci — che aveva seguite tutte quante le manovre, arrampicandosi a piedi sulle alture e facendo colazione sull'erba — parlò durante un'ora e mezzo, con una vigoria che rallegrò il cuore di tutti gli ufficiali presenti. Alla fine l'oratore era commosso. Che la sua vita preziosa e la sua lucida intelligenza siano per molti anni ancora serbate alla patria!

In complesso, il comandante del II corpo d'armata fu molto soddisfatto delle manovre.

Questa si svolsero senza incidenti, tranne la fuga di 26 cavalli, senza cavalieri però, che erano sulla mulattiera di Val Grande e che scesero precipitosamente al piano, impauriti da un segnale d'allarme. Non vi furono disgrazie nelle persone. Un cavallo si conficcò una grossa asta fra le costole e la pelle, ma guarirà ancora.

Domani s'inizieranno le manovre di brigata, che dureranno ininterrotte fino al 5 corrente e non; e, dopo il 5, si faranno escursioni fino all'8 sulle cime circondanti il Colle di Tenda.

Il generale Ricci cede il comando del corpo d'armata al generale Sterpone e va a stabilirsi sul Colle di Tenda.

Il generale Besozzi, colle stato maggiore della IV divisione, formerà la Giuria di campo.

Una brillante manovra al Colle di Tenda.

COLLE DI TENDA (N.m.) 6 (*ore* 19,20) — La manovra odierna venne favorita da un tempo bellissimo. Quassù, dove imperversano quasi sempre i venti più impetuosi, regnava oggi una calma solenne. Il generale Ricci alle 5 era già al piano dei Grilli, sedendosi poi sul rivolto di Icard.

Il *partito nero* invasore era in ritirata. Per proteggerla, l'artiglieria prese la posizione di risvolto del generale, aprendo un fuoco nutritissimo. Intanto i bersaglieri erano respinti dalla valle di Limonetto dalla brigata Marche, scendente dall'Alpiola.

Alle ore 10,30 venne sospesa la manovra pel rancio, e fu poi ripresa alle 11,15.

Il generale Ricci fu raggiunto dal colonnello Engelbrecht, addetto germanico, che assistè a tutto lo svolgimento della manovra. Verso il mezzodì si ebbe notizia che gli alpini, provenienti da Boaira e da Subbione, avevano girato attorno al colle di Tenda. Alle ore 13 l'artiglieria bianca sparò dal fondo della valle i primi colpi contro l'artiglieria nera. Si considerò allora la manovra come terminata ed il *partito nero* si ritenne respinto.

Per quanto telegrafandovi da duemila metri di altitudine ogni entusiasmo sia legittimo, tuttavia, freddamente considerando lo svolgimento di questa manovra, devo dirvi che riuscì brillantissima dal lato tecnico e splendida dal lato pittoresco.

COLLE DI TENDA (N.p.) 6 (*ore* 6). Stamattina sono incominciate le esercitazioni degli ufficiali per studiare la linea di sbarramento del Colle di Tenda.

La giornata non è però favorita dal tempo, tutto il colle essendo circondato da fittissima nebbia.

Le manovre nel Veneto.

Feltre, 4 agosto.

(f. s.) — Stamane le due divisioni di manovra di Feltre e Santa Giustina dovevano compiere la tattica ieri iniziata, ma ne furono impedite dal mal tempo che imperversò tutta la notte scorsa.

Così l'azione venne a mezzo, nè si terminerà domani in cui le truppe della divisione di Verona (brigata Alpi e Reggio) raggiungeranno una esercitazione di marcia e di collocamento nella conca di Fonzaso a sud-ovest di Feltre, nonchè lo sbarramento delle due strade del Pontetto e di Primaluno.

Ieri invece la manovra s'imperniava sulle operazioni di colonne daccheggiatori, una delle quali costituita dal partito est, scendendo da Santa Giustina per sbarrare su Feltre, s'incontrò all'altezza di Cesio minore e Meuia con la colonna del partito ovi, che respinse.

La tattica a questo punto cessò per continuare stamane sulla direttrice Villabruna-Cesio-Santa Giustina, ma non attendendovi il comandante il V corpo d'armata sopravvenuta importante, pensò di ordinare per domani le esercitazioni sorriferite.

La salute delle truppe è buona; la tranquillità fu un po' turbata soltanto nella mattina di ieri dalla morte accidentale del soldato di cavalleria De Simone, di cui vi telegrafai.

Il Re al campo di Gallarate.

MONZA (S.s.) 5. Il Re si è recato stamane, alle ore 4, al campo di Gallarate, donde è tornato alle 10,45 a Monza.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA, 4. **Un morto che non è morto.** — Il macellaio Cesare Costantini, abitante in via Arenula, per una grave malattia si fece portare all'Ospedale di Santo Spirito. La moglie si recava sovente a visitarlo; ma circa dieci giorni addietro, quegli infermieri la rimandarono, dicendole che il Costantini era morto..... Può ben immaginarsi la disperazione della povera donna, il dolore degli altri parenti e dei numerosi amici del macellaio.

Orbene, ieri l'altro due infermieri dell'Ospedale di Santo Spirito si recarono a trovare la moglie di Cesare Costantini. La poveretta, che era vestita a lutto e ancor piangeva la presunta morte del marito, si sentì dire dagli infermieri che il di lui marito è vivo e che il funebre annunzio era stato dato per errore!

La moglie, non più vedova, fu per venir meno dalla emozione e corse subito all'Ospedale ad abbracciare il non più defunto marito.

MILANO, 5 *(ritr-agl.)*. **Altri danni del temporale.** — I danni cagionati all'Esposizione dal temporale salgono a diecimila lire, senza tener conto di quelli assai più gravi subiti dagli espositori. Lo stabilimento Nasoni fu danneggiato per trentamila lire.

Un'altra vittima del temporale è il carrettiere Angelo Manara, che, colpito alla testa da un comignolo in viale Monforte, è morto ieri. I feriti si trovano, in generale, in via di guarigione.

Fuori di Milano si ebbero pure danni rilevanti. A Sesto San Giovanni il turbine distrusse la tettoia della *Birreria Ronda* e portò via il tetto della fabbrica Strauss. A Crescenzago e nel circondario di Abbiategrasso si ebbero pure molte case scosse e scoperchiate; non si deplorarono però disgrazie di persone. Al campo militare di Somma e Gallarate furono strappate dal suolo moltissime tende e varie baracche di rivenditori. Il treno interprovinciale proveniente da Treviglio era a duecento metri da Cernusco, quando il nubifragio atterrò un grosso albero sul binario. Il macchinista Pietro Monti dette subito il freno, ma la locomotiva investì l'albero, e capovolgendosi nell'urto precipitò sull'argine sinistro della Giussano. I vagoni si fracassarono, ma i passeggieri non soffrirono nessun danno.

— **Genitori snaturati.** — Il giorno 1° agosto moriva in Trezzano il bambino Bosisio Giuseppe, di mesi 18, ed il medico comunale dottor Brambilla constatò che il ragazzo era morto di inanizione. Il pretore di Cassano d'Adda, in seguito alla denuncia del medico, aprì un'inchiesta, che confermò le dichiarazioni del Brambilla, per cui i genitori del ragazzo furono arrestati. Il padre è un famoso ubbriacone e la madre viveva nell'ozio dell'accattonaggio.

Dalle nostre Provincie.

NOVARA, 5 (Ginnio). **Per una Camera del lavoro.** — Colla sostituzione del dott. Gaetano Fara al cavaliere Attilio Bollati nella presidenza della Società Operaia, promotrice di una Camera del lavoro in Novara, si è ripresa la pratica per la progettata istituzione, e ieri sera si riunirono i rappresentanti delle varie Associazioni cittadine per deliberare sul da farsi. Dopo breve discussione si deliberò essere necessario fare della propaganda per dimostrare la utilità della Camera del lavoro, raccogliere adesioni e chiedere concorso per locali e pecuniari dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di commercio. Fu altresì ventilata l'idea di istituire in altri Comuni del circondario sezioni agricole dipendenti dalla Camera istituenda, idea alla quale i presenti fecero buon viso.

Si nominò poi una Commissione di cinque membri, che riuscì composta del rappresentante della Società Operaia generale (Severina), che fu nominato presidente, del rappresentante della Lega ferroviaria (Colpani), del presidente della sezione operaia della Società Tipografica (Sambon), che fu nominato segretario, del presidente della Società Agricola fra i contadini (Ughetti) e del presidente della Società falegnami (Soldavini). Questa Commissione dovrà fare e promuovere le pratiche per dar vita alla Camera del lavoro.

— **Commissione per la revisione delle liste elettorali.** — Due membri effettivi della Commissione per la revisione delle liste elettorali diedero le loro dimissioni. Sono i signori avv. Carlo Piantanida ed Eletto Lualdi. Ieri la Commissione tenne la sua prima adunanza, alla quale intervennero, oltre al sindaco dottor Fara, i signori geometra Giulio Rosina, Giovanni Gualtieri e Felice Severina, effettivi, e Francesco Lavatelli, supplente.

— **Tesoro nascosto.** — I giornali cittadini pubblicano che da Madrid e da Barcellona furono mandate, evidentemente da alcuni scrocconi, lettere ad alcune persone di Novara annunciando che in questi dintorni trovasi nascosto, per opera di un capitano sciolare dell'armata spagnuola, una rilevante somma di denaro della quale si sarebbe disposti a cedere la terza parte mediante anticipazione di una certa somma. Finora nessuno morse all'amo, nè — è sperabile — morderà.

CUNEO, 5 (Fanf.). **Duello.** — Stamattina, verso le ore 6, nei pressi di San Rocco di fianco alla cascina del conte Palliéres ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due sottotenenti del bersaglieri venuti da Limone per finire la vertenza colà incominciata.

Al primo assalto lo sfidato ricevette un colpo di punta al petto. Fortuna volle che l'osso della bocca dello stomaco forzasse deviare il ferro, il quale uscì da un fianco lambendo le prime costole.

Lo sfidante parando il colpo di testa vibratogli dall'avversario ebbe una orecchia lievemente ferita.

I duellanti si riconciliarono sul terreno. Il ferito venne tosto accompagnato all'Ospedale di Santa Croce a Cuneo.

Causa del duello dicesi sia stato un diverbio occorduto giorni sono a Limone, durante il quale uno dei sottotenenti dava un colpo di bottiglia sul capo dell'altro producendogli delle leggiere ferite. Ignoro quale sia stato il movente del diverbio.

Assistevano i duellanti altri sottotenenti del bersaglieri.

BRA, 5 (Gino). **L'arresto d'un pregiudicato e la sua gesta.** — Il nostro solerte e bravo delegato Luigi Stallo, assistito dalle guardie municipali, nella mattina dal 3 al 4 corrente riusciva a scovare in casa di una donna di facili costumi ed a trarre in arresto certo Ferdinetto Vincenzo, d'anni 31, di Cervere, minatore pregiudicatissimo, che da qualche tempo si aggirava pel Piemonte ed attualmente usciva certo per che imputato di più reati. Condannato a 18 mesi di reclusione militare per diserzione dal 5° reggimento cavalleria Novara, non appena li ebbe scontati fuggì in Austria e colà consegnò le armi al commissario di polizia austriaca. Diedesi poscia a ramingare per l'Austria, per la Russia e finalmente fissò la sua sede nel Principato di Monaco. Ivi nell'aprile u. s. fu arrestato con altro pregiudicato e tradotto a Nizza, dove riuscì a fuggire dalle mani della gendarmeria mentre era condotto al Tribunale, imputato di grassazione. Il collega venne condannato a 25 anni di reclusione e lui riparò a Genova sotto il falso nome di *Zeppa Giovanni*; fu pure ivi scoperto ed arrestato, ed anche questa volta riuscì ad evadere dall'Arma benemerita.

Attualmente si trova in queste carceri a disposizione della Autorità politiche e dovrà essere ricondotto in Francia per rendere conto delle imputazioni colà ascrittegli.

I Felibri, Laura e Petrarca.

Un articolo..... sordomuto - Giornalisti taciturni.

Il prossimo Congresso della Stampa.

Parigi, 3 agosto.

(A. P.) — I Felibri si apprestano al loro viaggio annuale. Nella classica regione della lingua d'oc essi si ritrovano, convenuti da Parigi, da Lione, da Marsiglia — tutti uniti dall'amore alla favella antica che Roumanille, Aubanel, Mistral hanno rimesso in onore, dando alla Francia una vera rinascenza provenzale.

Questo culto non è senza avversari. Molti sono rimasti dubbiosi dinanzi a tale risurrezione d'una lingua in cui le nostre orecchie non sanno più trovare la dissueta armonia. Altri ne hanno contestato l'opportunità, attribuendovi il carattere d'un passatempo di eruditi, non di un moto venuto su dal popolo, il cui idioma è lontano da quello per cui fiorisce una nuova letteratura.

Comunque sia, il folibrismo ha avuti instaurato il suo pacifico regno. Quest'anno il pellegrinaggio avrà, fra gli altri scopi, quello d'una recita al teatro antico d'Orange, e l'inaugurazione di un busto a madonna Laura in Valchiusa. Il teatro d'Orange dovrebbe divenire, nel pensiero degli organizzatori, il Bayreuth francese, la Mecca del teatro nazionale. Il busto di Laura deve essere un omaggio alla bella avignonese che, cantata nelle dolci strofe di messer Francesco, ha dato alla regione almeno altrettanta gloria quanta i settant'anni di Corte papale. Qui furono le « chiare, fresche e dolci acque »; qui tutto il « primo giovanile errore »; qui il poeta, in trecento sonetti e in infinite stanze, ha cantato

> Laura, che 'l verde lauro e l'auro crine
> Soavemente scopirando move.....

e dopo il lungo amore ha patito il lungo dolore: tutta la folla di cui doveva vergognarsi più tardi, ma che gli aveva pur dato così teneri accenti.

> Vago augelletto che cantando vai,
> Ovar piangendo il tuo tempo passato,
> Vedendoti la notte e 'l verno a lato,
> E 'l dì dopo le spalle e i mesi gai,
> Se come i tuoi gravosi affanni sai,
> Così sapessi il mio simile stato,
> Verresti in grembo a questo sconsolato
> A partir seco i dolorosi guai.
> . . . . . .

Ma quale sarà la Laura il cui busto sarà inaugurato dai Felibri? La mente si perde nelle congetture, ed il principe di Valori, in un articolo pubblicato sul *Figaro*, rileva la stranezza e la incertezza di un simile caso.

Francese da poche generazioni, dopo un lungo soggiorno in Spagna, la famiglia dei Valori vanta una remota discendenza dal Petrarca, poichè la madre di questo era Eletta Canigiani; ed una Costanza Canigiani fu sposa ad un Valori.

I Valori si sentono dunque come in famiglia a parlare di cose petrarchesche. Il padre del principe attuale, per esempio, ha consacrato quarant'anni della sua vita a rovesciare, documento contro documento, carta contro carta, l'edificio eretto dall'abate di Sade in onore della propria famiglia. L'abate di Sade, come è noto, ha consacrato tre volumi in-folio a dimostrare che la Laura del Petrarca non era altri che Laura di Noves, consorte ad Ugo di Sade e madre di undici figli.

I Valori non ne vogliono sapere di questa identificazione. Figurarsi! Il loro glorioso antenato avrebbe dunque sciupato tanti nimbi d'azzurro e d'oro per una chioccia ricca di tanti pulcini? Madama di Sade — scrive il principe — avrà potuto ispirare una rispettosa amicizia: non mai gli slanci d'un amore ideale, casto e puro. Beatrice, Laura, Fiammetta furono le ispiratrici di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, perchè, rivestite di tutte le grazie della bellà e della giovinezza, erano le sorelle degli angioli. Laura fu « une jeune fille adorée par un grand homme ». Non fu Laura di Noves.

Aspettando la pubblicazione del manoscritto cui il Valori ha consacrato quarant'anni di lavoro, e che il figlio consegnerà alla biblioteca nazionale, bisognerà accontentarsi della Laura dell'abate di Sade, e di quella che i Felibri inaugureranno fra giorni.

Ma perchè — conchiude il nobile principe — invece che ad una Laura immaginaria non si erige una statua al Petrarca, sulle rive del Rodano, in faccia al palazzo di quei Papi, sui egli, dall'alto del suo genio, rivolgeva la parola tonante, a richiamarli a Roma, aprendo la via alle perorazioni di Caterina da Siena?

* * *

Una « trovata » di Rochefort.

Tutti i partiti avanzati gridano contro la recente legge contro l'anarchia per le disposizioni restrittive ch'essa contiene.

Il brillante e sempre inesauribile direttore dell'*Intransigeant*, cui nemmeno le nebbie di Londra hanno offuscato la verve nativa, ha surrogato l'altr'ieri il suo articolo di fondo con una serie di disegni, rappresentanti delle mani che fanno dei segni svariati, secondo il sistema dei sordo-muti. Gli strilloni vendevano l'alfabeto dei sordo-muti contemporaneamente all'*Intransigeant*. E così si è decifrato il *rebus*, la cui soluzione non è altro che il ritornello d'una vecchia canzone politica:

Républicains, voici la guillotine
A l'Elysée, on demeure ce soir.

* * *

Il visconte di Fresnel ha il bernoccolo delle interviste. Volendo studiare le condizioni del Belgio, ha adottato, come fonte d'informazioni, appunto l'intervista. I letterati gli hanno sempre risposto abbondantemente, ma quella compiacenza che essi mettono sempre a dir male l'uno dell'altro. Gli uomini politici lo hanno contentato anch'essi. Caso strano, solo i giornalisti hanno rifiutato di illuminarlo sulle condizioni della Stampa. Chi avrebbe creduto i giornalisti così discreti e muti? L'esempio della Stampa belga ci rivendica dalle accuse di pettegolezzi, fatteci ad ogni giorno. Il De Fresnel non ha trovato che tre signori compiacenti, e si affretta a registrare le risposte sull'ultimo fascicolo della *Nouvelle Revue Internationale*.

LA MONTAGNA E IL MARE

OROPA E DINTORNI.

Lettera aperta all'amico P. S.

Avevo un mondo di cose da dirti. Ma tu sei venuto in fretta e salutarmi, e non ebbi il tempo di dirti nulla.

Ma oramai tu mi conosci; io non sono uomo da rinunziare ai miei propositi; e perciò, a tutti i costi, voglio dirti adesso quel mondo di cose che ancora mi opprime.

Ho detto « a tutti i costi », e ho detto male: avrei dovuto dire « senza costo », perchè, come vedi, scrivendoti per mezzo di questo giornale simpaticissimo (ed ho ragione di dirlo così, per Bacco!) non mi costa proprio niente.

Io ero allora allora reduce da un piccolo viaggio tornavo dalla industriosa Biella. Dico « tornavo da Biella », perchè il treno mi portava da Biella, ma veramente tornavo da Oropa.....

A questo punto io veggo le tue labbra schiudersi ad un leggero sorriso sotto i neri baffetti incipienti, e mi pare proprio di sentirti dire: « L'amico mio è stato ad Oropa, perchè l'alloggio costa proprio niente. »

Io non mi provo neppure a contraddirti, benchè, volendo, possa tirarti fuori la sacrosantissima ragione: Ho soggiornato ad Oropa, e non a Biella, per poter leggere più liberamente nel gran libro della natura.

Ma ho detto che di ciò non mi curo: e tiro via.

L'Ospizio di Oropa si trova a circa 1100 metri sul livello del mare, è grandissimo e può alloggiare moltissime persone: le quali, tra parentesi, si suppongono tutte devote, accorse tutte per adorare la piccola nera Madonna carica di tesori.

Ma io ti confesso francamente che la Madonna non l'ho vista; e credo di non ingannarmi punto asserendo che la metà almeno di coloro che vanno all'Oropo vanno per..... villeggiare.

Già, certamente, due signorine che io ho conosciute..... Basta..... tacio.

Ed il luogo è per verità assai ameno. Vi sono boschetti ombrosi, passeggiate dal pari ombrose, mammelli d'acque..... anch'essi all'ombra, freschissimi, frequentatissimi.

A proposito d'acque, voglio darti un buon consiglio. Nel caso che ti salti il ticchio di recarti all'Oropa, fa in modo di ottenere un appartamento (!) che non si trovi al lato est dell'Ospizio. Perchè, vedi, questo lato è, si può dire, fiancheggiato dal torrente Oropa, ed il torrente col suo continuo mormorare non ti lascia dormire tranquilli i tuoi sonni. E di notte, quando tutto tace, quel mormorare continuo delle acque ti fa sorgere nella mente tristi pensieri, ti dà in preda alla melanconia; donde ti viene un'irrefrenabile smania di fare dei versi, e tu sei capace di raffigurare quel mormorio al bisbiglio che ti colpirà le orecchie nel letto di morte, quando, dietro all'uscio, i tuoi borbotteranno concordi quelle preghiere, le quali devono portarti ad alloggiare sotto le grandi ali della misericordia divina.

Ehr!

Piuttosto fa di avere una cameretta che ai trovi a mezzogiorno. Di lì ai tuoi occhi si presenta un bellissimo panorama. Vedi Biella, e poi una larga, variatissima pianura in cui, quando non v'è nebbia, puoi distinguere chi sa quali città!

Ed ora, poichè sono sulla via di dar consigli, desidero avvertirti di una cosa, almeno per conto mio, e credo anche per conto tuo, importantissima.

Ecco: i due gran ristoranti, *Croce Rossa* e *Croce Bianca*, pieno fatti apposta per mettere in croce il tuo portafogli di studente, si che dopo qualche giorno puoi scriverci sopra: *Croce..... cerie*. Guardatene. E allora? mi chiedi. Senti. Sui poggi che ad ovest proteggono l'Ospizio sono numerose cascine. In queste cascine tu puoi trovare di che cenare la tua fame.

Ho detto « fame » e non ritiro la parola; per quanto una persona ben educata, spiega Policarpo De Tappetti al figlio Agenore, debba, avendo fame, con eufemismo dire: « Ho appetito ». C'è una certa aria leggiera, o meglio, lassù!

Ed inoltre trovi in quelle cascine persone colle quali scambiare qualche parola: perchè ben intesi, dopo quanto t'ho detto, che al ristorante puoi parlare, tutt'al più, coi camerieri.

Scambi qualche parola e stringi subito amicizia (!); proponi alle signore e alle signorine di fare qualche gita, le signore madri rifiuteranno, dolenti di non avere le gambe buone, e tu te ne partirai colle signorine, che hanno le gambe buone, ben contente di staccarsi per qualche ora dalle gonnelle materne.

E gite se ne possono fare parecchie, e belle.

Puoi recarti in tre orette ad Andorno, patria del ratafià: la via è bella, ombrosa, discendente. Qui ti pongo in guardia da un granchio bellissimo che puoi prendere colla massima facilità: credere di essere nella patria del ratafià ed essere invece nella patria di..... Pietro Micca. Perchè Sagliano di Andorno si toccano, e tra di loro non v'è che una piccola strada.

Così avvenne a me (misero!), e l'amaricante che non sa ancora darmene pace: andato ad Andorno per bere il ratafià, l'ho bevuto invece a Sagliano!

Sei immune dal pericolo di prendere granchi simili quando i tuoi passi si dirigano alla volta del lago del Mucrone. La strada non è comoda, non è ombrosa, ma per compenso è piena di sassi, e tu proverai gusto matto nell'arrampicarti per circa due ore e mezzo tra essi. Arrivato poi al lago, donde scende quel maledetto torrente che non ti lascia dormire, respiri un'aria fresca fresca. In vicinanza del lago non sono cascine, non sono cappelle: nulla, proprio nulla. E l'eco ti ripete chiaramente il grido: *Excelsior!* e tu, ammirato, getti a quei monti. Ma se abbassi gli occhi, un altro spettacolo! Le tue scarpe, in quel regno generale della natura splendida, non vogliono saperne di meno, ed anch'esse ridono, ridono.....

Per fortuna, tornato ad Oropa, trovi il calmante.

E poichè qui si presenta l'occasione, apro una piccola parentesi per ricordarti che ad Oropa si trova l'ufficio della posta e telegrafi, si trova il tabaccaio,

Meno « abbottonato » dei suoi confratelli belgi è stato, col De Fresnel, l'on. Bonghi. Egli ha raccontato al collaboratore della *Nouvelle Revue Internationale* il suo ritorno a Corte, proprio la vigilia di partire per Auvergne: e poi si è dato ad alcune divagazioni sulla politica italiana.

* * *

Nella stessa rivista madame De Rute-Rattazzi conclude un suo articolo sul Congresso giornalistico, annunciando che il prossimo Congresso avrà luogo a Roma.

Veramente la cosa per ora non è decisa. Noi italiani dovremmo desiderare che fosse; ed il nostro orgoglio di ospitare, l'anno venturo, i rappresentanti del giornalismo europeo nella nostra capitale, della cui liberazione ricorrerà l'anniversario.

Ma il Congresso d'Auvergne si è sciolto senza deliberare la scelta della futura sede. Vennero proposte altre città del Nord; ma si obiettò che, allora, si obbligherebbe sempre a lunghi viaggi la Stampa meridionale.

Altri avanzò il nome di Ginevra; ma i ginevrini, che avranno un'Esposizione nel 1896, preferirebbero che la loro città venisse scelta quell'anno. E si finì col rimettere la cosa alla Presidenza. I varii presidenti non riuscirono a riunirsi, nel trambusto di quell'ultima giornata. E ora il Goamaero (che organizzò il Congresso d'Anversa) interpellerà i suoi colleghi e raccoglierà i loro voti per lettera.

Se Roma sarà prescelta, la nostra capitale, la città cosmopolita per eccellenza, sarà certo lieta della ventura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Fopha, sempre imbarazzata, fece una piccola smorfia, dicendo:

— Il signor Wood non m'ha fatto nulla; non ho paura di lui, non mi piace, e non voglio che m'accompagni.

— Ma allora a chi affidarti? — ripreso Marcello, lisciandosi la barba con una mano e riflettendo.

— Vuoi che te lo dica io, a chi? — disse Fopha, arrossendo.

Marcello la guardò con curiosità e rispose:

— Di' pure.

— Ebbene, parliamone a Tanti.

— A Tanti! — replicò il padre. — A quel mentecatto?

— Sì, sì, — ripetè risolutamente Fopha, — a Tanti. È molto buono, lui; tutte le volte che mi parla mi dice sempre delle buone parole..... e poi, egli mi lascia sempre tranquilla.

— Bisogna, andiamo a prepare Tanti! — disse bruscamente Marcello, che mostrava sempre i suoi dolori.

Tanti era sempre seduto sulla scala dell'orchestra, dove finiva la sua interminabile pipata. Quando babbo Marcello lo chiamò con un cenno, il clown accorse immediatamente.

— Vengo a domandarvi un gran servizio, — gli disse Marcello colle lagrime agli occhi; — per la prima volta debbo rinunziare ad accompagnare stasera mia figlia alla rappresentazione. Volete, — aggiunse mostrando il suo tronconc, — soffro orribilmente. Debbo affidar Fopha a qualcuno, e siete voi colui che ella ha scelto.

Tanti, che rideva sempre, non rideva.

— Volete incaricarvene? — domandò il padre, inquieto.

Il clown gli prese la mano e gliela strinse forte, dicendo:

— Stante tranquillo, babbo Marcello; comprendo anche tutto quel che non dite; potete contare su me come su voi stesso!..... Via, non piangete, che diamine! Coraggio, vecchio amico!

E dicendo quelle parole, il clown si voltò per nascondere una lagrima.

CAPITOLO III.

Alla sera, verso le sette, come aveva promesso, Tanti venne a prendere Fopha per accompagnarla al Circo. Era avvolto nell'ampio mantello all'Almaviva, e la larga tesa del suo cappello di feltro color verde oliva gettava una mezza ombra sul suo volto di una bruttezza incontestabile, ma di una espressione di bontà irresistibile. Quando giunse, babbo Marcello, a letto da gran tempo, compiva la scrittura dei suoi geniti; Fopha, seduta presso alla stufa, s'addormentava dalla noia.

— Dunque, babbo Marcello, proprio non va meglio? — disse il clown entrando e appressandosi al letto.

— No — rispose tristamente Marcello.

— Me ne spiace per davvero! — ripreso Tanti con aria sinceramente afflitta girando lo sguardo attorno alla misera cameruccia. — Ad ogni modo, state tranquillo sul conto di Fopha; riposate senza la minima inquietudine e non rigiuardo; lo verrò a prenderla per accompagnarla alle prove e alla rappresentazione, e ve la ricondurrò a casa.....

— Ah! grazie! grazie! — fece Marcello prendendo la mano del clown e stringendola forte fra le sue. — Vegliarete bene su lei, non è vero? Più di tutti, vedete, mi fanno paura quei giovanotti sfaccendati che s'aggirano tutte le sere, in *frac*, nel corridoio dei camerini degli artisti.

— Conosco la spec

che venda anche giornali ed è lo stesso calcolato. aggiungi due caffè, il barbiere, il panattiere; aggiungi due botteghe di chincaglierie, dove si vendono ricordi d'Oropa ad un prezzo almeno doppio di quello a cui ti sono venduti in alcune botteghe prima di giungere all'Ospizio.

Tutto questo senza contare che, se vuoi, i servi e le serve dell'Ospizio, con pochissima spesa, ti portano in cucina ai mangiare la camera.

Ma..... ritorno alle gite.

In quattro ore puoi toccare Graglia, dove si trova un altro Ospizio, facendo una strada bellissima.

In tre ore circa giungi a San Giovanni con altro Ospizio *pei devoti occorrendi*; la strada è per gli ultimi due terzi carrozzabile, e tra qualche anno sarà tale anche per il primo terzo.

Come hai potuto vedere, per queste gite, andata e ritorno, basta anche solo una mezza giornata; lo che è molto comodo.

Se però non vuoi fare che brevi passeggiate, ne hai pure la comodità; per esempio, puoi andare sino allo Stabilimento idroterapico di Oropa, tenuto dal sig. Massuechetti.

Ho citati gli Ospizi di Graglia e di San Giovanni; in questi, giunta l'ora di andartene da Oropa, puoi trovare altra ospitalità.

Così per un buon numero di giorni tu hai alloggio *gratis*. Peccato che il vitto anche non sia *gratis*! Per questo vivano sempre gli Ospizi del Piccolo e del Gran San Bernardo!

All'Ospizio d'Oropa la durata della tua permanenza è inversamente proporzionale (non dimentico che parlo ad un matematico) al numero dei forestieri; e questo si verifica pure per gli altri Ospizi di Graglia e di San Giovanni.

Partendo da questo principio, sarebbe opportuno il recarsi in tali Ospizi nel mese di gennaio!

Che ne dici?

Sinora t'ho parlato di cose..... temporali; perchè..... perchè delle spirituali so proprio dirti poco, poco.

Ecco. Sono varie numerose cappelle attorno all'Ospizio biancheggianti tra il verde dei prati e degli alberi. Se ti rechi a ciascuna di esse o reciti un determinato numero di preghiere, acquisti indulgenza plenaria.

Tra esse va n'è una, detta *Cappella del Sasso*, sulla quale richiamo tutta la tua attenzione.

Un masso enorme, una cappella costrutta in modo che metà del sasso si trova nell'interno di essa, l'altra metà all'esterno: ecco tutto. A questa metà del sasso esterno vanno a battere la schiena i devoti cattolici e specialmente le devote.

Perchè?

Questo perchè io l'ho rivolto a parecchie battenti; mi risposero: « Perchè la statua della Madonna rimase qualche tempo sotto il sasso. »

L'ho rivolto ad una bella e spiritosa contadina, la quale mi disse in dialetto piemontese queste parole: « Perchè sono sciocchi. »

Tu scegli quel perchè che meglio ti piace.

E così ho finito.

Cioè, piuttosto, ho dimenticato quello che avrei dovuto dirti in *primis et ante omnia*: che da Biella ad Oropa, e quindi anche da Oropa a Biella, sono 11 km. e che se non vuoi fare la strada *pedibus cœc.*, puoi farla comodamente assiso sui cuscini di una carrozza..... Ma, Santo Iddio! sono lire 2 che prendono subito il volo dal tuo portafogli, e mi capisci..... Insomma, questo è affar tuo.

E siccome non ho da temere (ch simpaticissimo giornale!) che, passando il giusto peso, questa mia lettera ti possa essere cagione di un'involontaria perdita di lire 0 40, ti voglio aggiungere due ultimi consigli.

Il primo si è che, volendo fare una gita, non ti lasci infinocchiare da qualche guida, che ti rappresenti, a suo interesse, la strada difficilissima. Puoi andare su (o giù) da te, a lume di naso, senza guide alcune.

Il secondo ed ultimo (mando io e mandi tu un sospiro di soddisfazione) è il seguente: Vuoi restare ad Oropa almeno nove giorni? Ebbene, offerisci a chi distribuisce gli alloggi che vai ad Oropa per fare la Santa Novena.

Stammi bene.

C. S.

Una centesima ascensione al Monviso.

Mondovì, 5 agosto.

(Esm) — Il desiderio della montagna, questo sedicentissimo genere di *sport*, pieno di dolci attrattive « che intendere non può chi non la prova », indusse ogni anno molti dilettanti d'alpinismo della città nostra ad affrontare faticose ed audaci escursioni sulle nostre superbe Alpi. Una ancora fu compiuta nei giorni scorsi, ed è doppiamente rimarchevole vuoi perchè la guida che accompagnava la numerosa comitiva dei nostri concittadini, il noto Claudio Perotti di Crissolo, recentemente premiato di medaglia al valor civile per il coraggio dimostrato nella disastrosa gita del capo d'anno alla punta Gaiffetti del Rosa, compiva con essa la centesima salita alla vetta del Monviso — mèta che i giganti si proponevano — vuoi perchè della comitiva faceva parte una bambina dodicenne, Lucietta Jemina, che all'ardito impavida ed instancabile in fatiche ed i pericoli dell'arduo cammino.

L'escursione fu fatta in un tempo relativamente breve. La comitiva era partita da Crissolo alle 11 del 26 luglio, e dopo una prima tappa alle casi dette *Baite di Cesare* (m. 2300), giunse alle 11,25 al *Lago Grande* in cui si rispecchia le pareti sud del Viso, superata prima da Re di Portogallo, poscia dalle guide Perotti. Arrivò al rifugio *Sella* (m. 2320), costruito dal Club Torinese in vicinanza della fontana *Sacrè pante*, verso le ore 19 e vi pernottò. Alle 7,10 del mattino seguente la comitiva, che era ripartita alle 5,10, toccava la punta del Viso (m. 3843). Il ritorno fu compiuto in poche ore.

La gita, che sarà rammentata per sempre da ognuno di coloro che vi presero parte, meritava un cenno in questo giornale, dalle cui colonne sia lecito di mandare un miraltegro alla intrepida guida Perotti, ed una parola di sincero elogio alla coraggiosa bambina Jemina, che, superati con coraggio non comune nè per il sesso nè per l'età gli ostacoli che si frapponevano alla scalata di questo monte giganteseo, riconduce ora, con animo entusiasta, le impressioni profonde lasciatele nella mente dagli spettacoli superbi offerti dall'escursione.

SPORT

Alla Società canottieri « Esperia ».

Ieri questa Società dava il battesimo ad un'altra imbarcazione che viene ad aumentare il patrimonio navigabile già copioso della Società. La nuova imbarcazione, una *veneziana a quattro*, ha preso il nome di *Giacometta*, la maschera piemontese, moglie di Gianduia. È dunque un nome simpatico fra Pantalone e Giacometta.

La festa riuscì egregiamente. Dopo il battesimo il Po si animò di barchi; vi fu un banchetto animatissimo; e alla sera illuminazione e un ballo, al quale, per la circostanza delle maschere sopracitate, presero parte alcune persone mascherate.

Vercelli, 5 agosto.

(s.) — La corsa indetta dal Veloce-Club Biellese fra Biella e Vercelli (chilometri 42) ha avuto luogo stamane.

Gli inscritti erano 32: alla partenza si presentarono 25 corridori, 21 dei quali arrivarono nel tempo massimo, fissato in ore 2, uno dopo, e tre si ritirarono per avaria alle macchine.

Eccovi l'ordine d'arrivo coi premi vinti:

1° Vidale Francesco, V.-C. Novara, ore 1,15, medaglia d'oro e scimarpa d'onore offerta dal Veloce-Club Vercellese;

2° *Pasta mollo* (R. G.), V.-C. Novara, ore 1,15,1, medaglia *vermeille* di primo grado;

3° Canova Guglielmo, V.-C. Biella, ore 1,16,10, medaglia *vermeille* di secondo grado;

4° Loro-Piana Natale, V.-C. Biella, ore 1,20,30, medaglia d'argento di primo grado;

5° Bossi Ettore, V.-C. Novara, ore 1,25,40, medaglia d'argento di secondo grado.

Arrivarono nel tempo massimo e furono premiati con medaglia di bronzo di 1° grado i signori: Avalle Temistocle, Bruno — Zignone Firmino, Biella — Gremo Antonio, Biella — Bertero Giuseppe, Biella — Scaramiglia Umberto, Biella — Tessa Biella — Rasmella Camillo, Biella — Perona Battista, Biella — Gastaldetti Giuseppe, Biella — Tofania Carlo, Biella — Tarello Antonio, Biella — Devecchi Francesco, Brusne — Mercar, Biella — Vitale Samuele, Biella — Musca Giuseppe, Biella — Reda Rodolfo, Biella.

A mezzogiorno i ciclisti vercellesi e di fuori si riuniranno a banchetto nelle sale dell'*Albergo del Tre Re*.

Elogio meritatissimo.

Leggiamo nei giornali di Livorno:

È viva tuttora l'impressione del delitto atrocissimo per il quale fu spenta ad un tratto la preziosa esistenza del nostro amato direttore Giuseppe Bandi. Fra le innumerevoli attestazioni di compianto e di conforto espresse alla famiglia ed a noi, ci giunge oggi graditissimo l'annunzio per parte delle Assicurazioni Generali di Venezia del pagamento già fatto della somma di L. 30,000 agli eredi; somma per la quale l'estinto era assicurato contro le disgrazie accidentali.

Pubblichiamo quindi con vero piacere la seguente lettera colla quale si ringrazia la Compagnia per l'eseguito pagamento:

Onorevole Direzione
delle Assicurazioni Generali di Venezia.

La premura con la quale notaste spontaneamente Direzione ha provveduto allo integrale pagamento della somma di lire *trentamila*, per la quale era assicurato contro le disgrazie accidentali il mio amato e compianto consorte Giuseppe Bandi, è nuovo, splendida attestazione non solo della importanza singolare della Società assicuratrice quanto e più ancora della correttezza e dello zelo praticati dalla Direzione di essa e dal suo rappresentante in Livorno, signor Federigo Wassmuth, in tutte quelle pratiche che hanno attinenza colla Assicurazione.

Rilascio pertanto di buon grado e non grato animo questa dichiarazione, in mio nome e in quello degli eredi tutti, protestandomi con la massima stima

Livorno, 20 luglio 1894.

VIRGINIA SOLFANELLI ved. BANDI.

ARTI E SCIENZE

L'*Andrea del Sarto* a Spezia.

Spezia, 5 agosto.

Preceduto da lusinghieri articoli della Stampa spezzina, il *Nuovo Comune* e il *Lavoro*, i quali vollero presentare al pubblico l'autore e l'opera sua, preceduto quindi da una grande aspettativa — dopo una prova generale che era riuscita felicissima — ieri sera, finalmente, è andato in scena l'*Andrea del Sarto* di Vittorio Barzavalle. Quest'opera voi la conoscete, perchè aveta avuto occasione di udirla per la prima volta al vostro Carignano e perchè essa ha poi fatto, con esito trionfale, alcuni altri teatri, fra i quali quello di Brescia. Io debbo dirvi però subito che l'autore, nonostante quel primo incontro, con quella incontentabilità che è dei suoi artisti, ha voluto qua e là modificarla e in qualche punto anche mutarla per modo che essa era è in parte opera nuova, e giudico che sarebbe ora anche più apprezzata sopra uno dei vostri teatri.

Ma veniamo al successo di ieri sera. Esso è stato veramente straordinario per sincerità d'applausi e di approvazioni, per ammirazione dell'opera d'arte. Il pubblico, come vi potete figurare, in questa stagione, era numerosissimo ed intelligente, due qualità che la folla non sempre adunano insieme. L'autore venne chiamato oltre venti volte all'onor della ribalta.

Il pubblico volle parecchi *bis*: e cioè il delizioso preludio; la romanza di Lucrezia; l'intero grande duetto fra Dalia e Andrea nel secondo atto, giudicato il pezzo principale dell'opera; il preludio dell'atto terzo; e la romanza del baritono nel quarto atto, dopo la quale l'uditorio fece una frenetica ovazione al maestro.

L'esecuzione è stata veramente ottima da parte di tutti, se si fa eccezione del tenore, che però era stato colto da improvvisa indisposizione. Le parti di Lucrezia, Dalia e Cordiani erano sostenute dalle signore Franchini e Grinco e dal Larizza. Edmio baritono, il Gnaccarino; eccellente basso, il Coda.

Ad opera finita il pubblico, con grandi acclamazioni, volle salutare ancora una volta alla ribalta il maestro Barzavalle e con lui il bravo maestro Vigna, che diresse e concertò l'opera con maestria e con affetto d'amico.

Le stelle cadenti di agosto.

S'avvicina il periodo delle stelle cadenti di agosto; perciò prego caldamente tutti coloro che hanno a cuore questo ramo della fisica celeste a voler tenere dietro al medesimo con l'usata diligenza e solerzia e ad inviare all'Osservatorio di Moncalieri i risultati delle osservazioni.

Le notti più opportune per esplorare il cielo a tal uopo sono quelle del 9-10, 10-11, 11-12, 12-13. La luna impedirà alquanto le osservazioni, imperocchè trovasi al primo quarto la sera dell'8, ma importa molto tener dietro al fenomeno perchè esso va soggetto da un anno all'altro a notevoli cambiamenti.

Così l'anno passato in alcune stazioni italiane si osservò un vero massimo nella notte dal 10-11, che è la più importante, e da quattro osservatori si ebbero a Moncalieri nella suddetta notte 222 meteore; a Volpeglino, presso Tortona, 604; a Castel Maggiore, presso Bologna, 668; a Roma (Specola vaticana), 1065; a Borgo Gaeta, 564; a Noto, in quel di Siracusa, 1500.

Importa quindi moltissimo esplorare se anche in quest'anno dura tuttora codesto massimo o se va scemando.

Così pure interessa esplorare se continua sempre lo spostamento lento e progressivo degli assi precedenti nel radiante di questa pioggia, il quale, come si sa, è nella costellazione di Perseo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
6 agosto 1894.

P. F. DENZA.

Arena Torinese. — In settimana — forse mercoledì — il primo attore Achille Vitti darà la propria serata d'onore con il seguente programma: *Giulietta e Romeo*, tragedia in cinque atti di Shakspeare, e un nuovo monologo di L. A. Villanis: *Libro*.

Achille Vitti nel nostro pubblico ha sempre avuti acquistarsi una larga clientela di ammiratori. Studioso, intelligente, innamorato dell'arte sua, egli è, fra i nostri primi attori, uno di quelli che danno le migliori speranze di sè; ed è facile prevedere che la sua serata d'onore riuscirà per lui una nuova testimonianza delle simpatie di cui gode.

Giardino Caffè-Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della Compagnia acrobatica eccentrica Aurelius.

La strenna estiva della « Luna ». — Il solleone di luglio non infiacchisce la fantasia dei redattori della simpatica *Luna*; anzi tutt'altro! E la miglior prova è la pubblicazione della bella *Strenna Estiva* che di questi giorni appunto hanno regalato ai propri lettori. Affidata per l'esecuzione alle conosciute ed apprezzate matite di *Caronte, Dulcamara, Carambola, Gambo*, ecc., il lavoro è riuscito un piccolo e divertente *album* umoristico, indispensabile in questi giorni canicolari alle persone sane non meno che..... agli ammalati.

Aumentano pregio alla pubblicazione alcune pagine musicali (un valzer ed una polka) per mandolino scritte appositamente dal maestro Luigi Todo ed illustrate con disegni allegorici da *Caronte* e da *Carambola*. E tutta questa roba per 50 centesimi soltanto!

CRONACA

Il decimo anniversario della Società muratori. — La Società di mutuo soccorso operai muratori e sezione cooperativa festeggiava ieri il 10° anniversario della propria fondazione con ricevimento, banchetto e ballo. Il ricevimento ebbe luogo alla sede sociale in via San Dalmazzo, 10-12, dove venne fatta distribuzione di diplomi e di *cernouth*. Al pranzo, allestito sotto un padiglione nel cortile della *Trattoria di Superga*, alla borgata Madonna del Pilone, presero parte oltre a 60 commensali, fra cui i rappresentanti della Stampa di Torino. Eranvi pure rappresentate le Società: La Risorta, Operaia della Madonna del Pilone, Operai addetti all'Ospizio arredi militari, Cotonificio Valdocco e Fratellanza ferroviari. Il pranzo, servito dall'albergatore signor Lovera Battista, trascorse fra la più cordiale allegria.

Alla frutta il presidente signor *Villa Gio. Battista* recò il saluto del cuore ai soci, alle rappresentanze ed agli invitati, ringraziando tutti del loro intervento.

Il segretario signor *Bottallo Emanuele*, premessi i ringraziamenti di prammatica ai colleghi di lavoro ed alle rappresentanze, parlò a lungo delle fasi della Società, che fondata nel 1884 si componeva di oltre 1000 soci e che ora ne conta appena 200. Ma vi furono dei dissensi, vi furono anche dei malintesi; tuttavia essa perseverò e riescì a formare una sezione cooperativa, un piccolo corpo di musica, ecc.

Disse dei doveri e dei diritti degli operai. Rammentò i compagni assenti che dovettero recarsi all'estero per guadagnarsi da vivere. Si augurò di rivederli presto appena cessata la crisi. Comunicò le adesioni dell'avv. Carlo Nasi, padrino della bandiera, e dell'ing. E. Ruscazio.

Parlarono in seguito il signor *Grandi*, della Società muratori, il signor *Rasso Pietro*, presidente degli operai officine arredi militari, il signor *Berla Ottavio*, della Società Cotonificio Valdocco, il signor *Vajo Pasquale* ed il signor *Gai*. Tutti applauditi.

Prima del banchetto Società e rappresentanti vennero presi in gruppo dal fotografo signor Musso. Allegrò la festa la Società filarmonica Po e Borgo Po, diretta dal maestro Rocca.

Appena levate le mense cominciò il ballo di beneficenza. Oggi continuazione del ballo e divertimenti popolari.

Un treno tranviario fuorviato sulla linea di Gassino. — Ieri il treno tranviario in partenza da Gassino alle 18 e mezzo circa, giunto alla salita di Sambuy, fuorviava. Questa la notizia anda e corda; ma ora bisogna riportarsi alla cosa.

Come tutti i treni tranviari della linea Torino-Gassino-Brusasco nei dì di festa, e per giunta in questa stagione in cui l'esodo domenicale dei torinesi è immenso, il treno era rigurgitante di passeggeri. Ora figuratevi tutta questa gente reduce dalle gite ribottose sulle colline ricche di pampini e di..... canfino, figuratevi questa gente condannata a ritornare sulle strade so-leggiatissime, e immaginate la..... benedizione che furono mandato all'incidente e alle cause di esso!

Il lavoro per rimettere il treno in carreggiata è stato dei più ardui; il personale si affaticò sotto il sole cocente e sotto i pungiglioni poco incoraggianti della folla, con uno zelo veramente encomiabile, e finalmente la macchina viene rimessa sulle rotaie. Ma sia che queste fossero refrattarie alla macchina, o che, come si crede, la macchina fosse refrattaria alle rotaie, il treno appena rimesso in moto avió nuovamente! Altra immane fatica per rimetterlo a posto, ma altro sviamento! Per dirla breve, la macchina scellerata avió e fu rimessa in rotaie quattro volte!

Fu telegrafato alla Direzione della tranvia a Torino e venne una macchina di soccorso guidata da un ingegnere con *due* vetture. Due vetture per soccorrere un treno di cinque o sei vetture stracariche!

Intanto sopraggiungevano altri treni ancora più zeppi di gente diretti a Torino e altri ne giungevano da Torino; questi naturalmente dovettero soffermarsi lunghe ore sulla linea con grande..... consolazione dei passeggeri, le cui scenette sarebbero degne di una comica rivista.

I passeggeri del treno fuorviato poterono in qualche modo, con le due famose vetture di soccorso, proseguire la via; ma gli altri?

Basta dire quanto che i passeggeri che dovevano arrivare a Torino alle 20 1/2 e alle 22 1/2 non giunsero che alle 23 e mezzo!

Un Oratorio in fiamme. — Stanotte verso le 2,45 manifestavasi il fuoco nel refettorio dell'Oratorio di San Filippo in via Maria Vittoria, 5, fabbricato a due piani addossato alla casa dell'Oratorio nell'interno del cortile. La causa dell'incendio dicesi una canna di camino che comunicò il fuoco alla camera sul uso alloggio del parroco Don Giuseppe, il quale, essendo indisposto, trovavasi nell'infermeria. In pochi minuti il piccolo caseggiato fu tutto in fiamme. Portatone avviso, accorsero sollecitamente i pompieri del palazzo di città colla pompa, due distaccamenti dalla caserma delle Fontane comandati dal conte Biscaretti, cav. Spazia e tenente Todo, e giunti sul sito si diedero tosto all'opera di spegnimento, ed in breve riuscirono a domare l'incendio, che già si era comunicato al caseggiato dell'Oratorio; nello spazio di due ore il fuoco fu completamente spento.

Primi ad accorrere sul sito furono i signori Cagliani Giacomo, Cagliano Ilario e Boldello, tenente del 72° regg. fant., e certo Peron Attilio. Si portarono pure sul luogo il questore coll'ispettore-capo, il comm. Ramello col dottor cav. Cerutti, un capitano ed un tenente dei carabinieri, un distaccamento di bersaglieri comandato da un ufficiale, buon numero di guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il fuoco distrusse completamente il mobilio di due camere occupate dal parroco, nonchè tutto quanto eravi in un locale che serviva di ricreazione ed il tetto del caseggiato. Non si conosce l'entità del danno. Il parroco però è assicurato.

Nessuna disgrazia alle persone.

Stamane alle 8 si trovava ancora sul luogo il conte Biscaretti con un distaccamento di pompieri per le opere di sgombro.

Annegato bagnandosi. — Verso le ore 15 di ieri l'operaio Rivalta Giuseppe, d'anni 16, abitante in via Genova, N. 2, mentre prendeva un bagno nel Po presso la diga Farauti in territorio di Cavoretto, scomparve sott'acqua e inutili riuscirono le ricerche dei barcaiuoli che erano accorsi per salvarlo.

Bambina recisa dalla tranvia. — Alle ore 14,15 in via Moncalieri presso la via della Brocca la bambina Perucchio Maria di Giuseppe, d'anni 7, scolara, fu investita e tratta sotto le ruote della tranvia a vapore proveniente da Moncalieri, rimanendo all'istante cadavere. Dopo le constatazioni volute dalla legge il cadavere fu trasportato nella sala mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Attenti ai ragazzi!..... — Alle ore 15 1/2 lo scolaro Busco Amalio, d'anni 10, abitante in via Principe Amedeo, N. 38, mentre trastullavasi sulla scala al terzo piano strisciandosi sulla ringhiera perdette l'equilibrio e cadde sul sottostante pianerottolo producendosi ferite giudicate gravi alla testa.

La madre ed il fratello maggiore accorsi alle grida lo portarono subito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Che allegria! — Ieri, intorno alle 20,30, certa Coemelli Celestina, d'anni 23, donna..... allegra, essendo ubbriaca tentava gettarsi sotto un treno della tranvia a vapore che transitava in via Po. Trattenuta dai passanti, fu da una guardia civica con ventura pubblica condotta in Questura. Non volle dire il motivo che la spinse al tentato suicidio.

Disgrazia. — All'Ospedale di San Giovanni, alle ore 9, fu ricoverato certo Sciardi Felice, d'anni 65, occhialaro, abitante in via Madama Cristina, N. 17, per forte commozione cerebrale e con probabili contusioni interne riportate la scorsa notte fuori della Barriera di Milano cadendo dalla vettura di cui era in condotta.

Il coltello smentisce. — Iersera fu medicato al San Giovanni certo Bocca Giuseppe, d'anni 28, conciatore, abitante alla Barriera di Milano, N. 75, per una ferita di coltello al braccio sinistro riportata poco prima da sconosciuti nanti la sua abitazione.

— Fu anche medicato Bronzo Antonio, d'anni 22, fuochista, abitante in via Belvedere, per una ferita di coltello alla schiena riportata in via Napione ad opera di uno sconosciuto.

Le donne che picchiano. — Alle ore 10 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Camalotto Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 65, da Rivalta Torinese, cannaiuolo-capo, dimorante in via Melchior Gioja, N. 7, per una ferita lacero-contusa alla guancia destra, riportata l'altra sera, sulla propria abitazione, per mano della moglie Catalano Margherita. Il Camalotto guarirà in giorni 6.

Una partita alle bocce che costa cara. — Verso le 14-15 di ieri Batti Domenico, d'anni 20, spazzaturaio privato, mentre giocavasi alle bocce in una trattoria sulle stradale di Stupinigi, cadde malamente a terra riportando la frattura complicata della gamba sinistra. Due guardie rurali della stazione Lingotto lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Un grave pericolo scampato. — Verso le ore 15 certo Cibrario Giovanni, mentre transitava sulla strada di circonvallazione in condotta di un carro su cui stavano tre suoi fratelli, tirato da un cavallo, questo, spaventatosi al passaggio di una bicicletta, diedesi a precipitosa fuga verso la barriera di via Cibrario. Il conducente ed i suoi fratelli, visto il pericolo, si gettarono a terra, quindi l'animale rovesciò il carro nel fosso che costeggia la strada, e, rimasto libero, si diede nuovamente a rapida fuga. La guardia daziaria Busso Carlo, inseguì coraggiosamente l'infuriato animale e riuscì a fermarlo vicino alla detta barriera, consegnandolo al suo proprietario. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Roba rinvenuta. — Il signor Migliara Ettore rinvenne un portamonete con piccola somma, ed il cocchiere pubblico Galvio Giuseppe nella propria vettura rinvenne una giacchetta da donna. Entrambi si fecero premura di consegnare gli oggetti rinvenuti alle guardie municipali.

Arresti e contravvenzioni. — Fra gli arrestati delle ultime venti quattr'ore vi ha certo P. Francesco, d'anni 45, negoziante in verdura, abitante in via Chivasso, N. 2, perchè, trovandosi ubbriaco, denunciò ch'era stato derubato della somma di L. 130, mentre poi tale denuncia venne riconosciuta falsa.

Gli arrestati sono tre perchè colpiti da mandato di cattura, cinque per ubbriachezza e disordini, uno per rifiuto di generalità.

Le contravvenzioni furono numerose e colpirono medici individui per canti e schiamazzi e sette suonatori ambulanti senza permesso.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1894.

NASCITE: Nati vivi maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bracchi Natale con Cuneglio Celestina — Cellerino Federico con Mina Anna — Galetto Giovanni con Barrocco Angela — Goffi Teodoro con Gabutti Rosa — Gremo Francesco con Banfo Maria — Milone Battista con Goria Rosa — Pretto Celestino con Perino Emilia — Rätel Vittorino con Vaccarino Teresa — Rossi Giovanni con Pagliolico Benilde — Serafino Giov. Batt. con Candana Giulia — Serra Stefano con Benedetto Virginia.

MORTI: Galletti Giuseppe, di anni 56, di Torino, usciere Corte di Cassazione, via Ballaira, 1.

Vinaino cav. Giovanni, id. 80, di Racconigi, tenente-colonnello nella riserva, via Barutti, 8.

Gamba Carlo Giuseppe, id. 44, di Torino, locandiere, via San Secondo, 2.

Bacchetta Marianna, id. 18, di Torino, sarta.

Magnino Carlo, id. 54, di Venaria Reale, panattiere.

Sandrone Caterina, id. 16, di Torino, cucitrice.

Musso Clotilde, id. 72, di Piova, casca.

Chiappini Augusto, id. 9, di Torino.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 6.

Osservatorio di Torino. — 5 agosto.

Temperatura oraria al nord in gradi centesimali: Minima +16,8. Massima +29,0.

7 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 22; tramonta a ore 18, minuti 46.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una circolare alle Società del tiro a segno.

(6, ore 9) — Il generale Bogliolo, sotto-segretario alla guerra, ha diramata una circolare alle Società del tiro a segno, in cui, raccomandando una sollecita presentazione del bilancio sociale, invita pure le Società a fare la massima economia nelle spese relative al personale amministrativo, valendosi specialmente di persone volonterose disposte a prestare una collaborazione gratuita. La circolare soggiunge che, in ogni caso, siano da preferirsi i militari in congedo od i maestri elementari, i quali possono prestare l'opera loro mediante un modesto assegno.

Caserio in carcere.

LIONE (*N. g.*) 5 (*ore* 9,25). Caserio segue ora il regime dei condannati a morte, che è più dolce di quello degli altri prigionieri. La nutrizione è assai migliore ed è persino autorizzato l'uso del tabacco. Siccome si mostra alquanto agitato non gli tolsero mai la camicia di forza, ed è continuamente sorvegliato da due guardiani, che, dandosi cinque o sei volte il cambio nella giornata, fanno una guardia permanente nella sua cella. Caserio, salvo rari momenti, si mostra ora taciturno coi guardiani.

Si dice che il suo avv. Debreuil andrà a Pont-sur-Seine per chiedere a Casimir-Perier la grazia di Caserio.

La madre di Caserio dopo la condanna.
Una lettera del figlio.

Ieri, domenica, è arrivato a Motta Visconti il curato don Alessandro Grassi, reduce da Lione. Erano con lui il direttore della *Sera*, Adolfo Rossi, e il signor Moro del *Matin* di Parigi, che avevano entrambi assistito al processo del celebre assassino.

Dopo aver salutato il parroco, don Alessandro Grassi ed i due giornalisti andarono a trovare la madre di Caserio.

La disgraziata aveva già saputo dai giornali la notizia della sentenza di morte pronunziata contro suo figlio, cosicchè don Alessandro la trovò, se non rassegnata, relativamente calma.

— L'altro giorno — essa gli disse — appena ho saputo la condanna, ho scritto di mio pugno una lettera alla vedova Carnot facendo appello ai suoi sentimenti di madre e scongiurandola di interporsi presso il presidente della Repubblica affinchè egli, in vista almeno della giovane età di mio figlio, gli cambi la pena di morte nei lavori forzati a vita. Però — aggiunse — ho ben poca speranza.

Essa sapeva già che tutte le pratiche fatte da don Alessandro perchè suo figlio si confessasse erano riuscite inutili e attribuì al compagni o alle idee anarchiche il contagno di Sante.

Si commosse e si mise a piangere quando don Alessandro le disse:

— Prima che io partissi vostro figlio mi ha incaricato di farvi coraggio e di consegnarvi questa lettera.

La lettera, scritta su mezzo foglio di carta comune da lettere, è così concepita:

« Lione, 5 agosto 1894.

« *Cara madre*,

« Vi scrivo queste due righe per farvi sapere « la mia condanna è la pena di morte.

« Non pensate o mia cara madre di me?

« Ma pensate che se io commisi questo fatto « non è che sono divenuto o pure molto vi di- « ranno che sono un assassino un malfattore.

« No perchè voi conoscete il mio buon cuore « la mia dolcezza che avevo quando mi trovavo « presso di voi? abbuono anche oggi è il medes- « simo cuore: se è comune questo mio fatto è « precisamente perchè ero stanco di vedere un « Mondo così infame.

« Rincrassio il signor Alessandro che è venuto « a trovarmi ma che io non voglio Confessarmi.

« Per ora non vi dico più nula. Vi tornerò « scrivervi più tardo. Vi saluto voi e tutti i « fratelli e la cara sorella e tutte la mie Cognate « e i parenti.

« ricevette mile bacci dal

« Vostro caro figlio
« SANTE. »

Letta la lettera e asciugatesi le lagrime, la madre di Caserio domandò al sacerdote chi erano i due signori che l'accompagnavano, e sentito che erano giornalisti, li guardò molto male.

— Certi giornali francesi — esclamò con ira — sono arrivati a stampare perfino che i Caserio sono ebrei. È troppo! In Italia poi hanno pubblicato che un Caserio è uscito dalla galera, come se noi fossimo una famiglia di assassini!

Dopo le loro assicurazioni che quelle stupide invenzioni erano state subito smentite, continuò:

— È giusto infamare tutta una famiglia se un figlio commette una brutta azione? Di sette figli, uno è stato traviato, ha commesso un brutto delitto, che non avrebbe mai dovuto commettere, ma che colpa ne n'abbiamo noi? La colpa è di quei compagni e di quella gente che gli ispirarono quelle idee. Succede anche in famiglie migliori della nostra che qualche figlio diventi cattivo.

Eh, sì, povera donna, questo è vero!

Nuove agitazioni operaie ad Aigues-Mortes?

NIMES (*S.g.*) 6. Una compagnia del 163° fanteria è partita per Aigues-Mortes, ove temonsi disordini. Tale invio di truppe fu motivato dal seguente fatto. Otto operai italiani, giunti per partecipare ai lavori delle Saline, che devonsi riprendere oggi, furono fischiati dai francesi. Gli operai italiani, in seguito a questa accoglienza, ripartirono tosto per Nimes. Il prefetto, informato dell'incidente, dispose l'invio di truppe ad Aigues-Mortes.

Un viaggiatore francese assassinato nel Tibet.

PARIGI (*S.g.*) 6. L'esploratore francese Dutreuil De Rhins fu assassinato nel Tibet (China). Il ministro fr[illegible] a Pechino reclamò che il cadavere ed i documenti della missione gli fossero consegnati.

L'Inghilterra nel conflitto asiatico.

LONDRA (*S.g.*) 6. Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non permetterà al Giappone di impadronirsi della Corea.

La guerra delle razze gialle.

SHANGHAI (*S.g.*) 5. Nessuna notizia dal teatro della guerra salvo una vaga voce della presa di tre navi da guerra cinesi. Vennero prese precauzioni a Shanghai per mantenere l'ordine. Avvennero alcune risse fra il popolaccio chinese e giapponese.

SPETTACOLI. — Lunedì, 6 agosto.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Donne Isaaite*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Della-Guardia): *L'ideale della fanciulla*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Rasoly, ginnasta. Nerlow, giocoliere. Hayton's, eccentrici. Miranda-Villani, duettisti equilibristi. Weimer, canzonettista.

Borsa Ufficiale.

6 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **88 17 1/2.**

	CAMBI	a pista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	111 55 — 111 65 —	— — — —
Svizzera	— 4	111 50 — 111 60 —	— — — —
Londra	— 2	28 08 — 28 11 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — lavo 127 55 — 127 65 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — Qui stamane v'era gran desiderio di vedere bassa la quota della Rendita, come grande era il desiderio di comperarne a buone condizioni; ma, quantunque Milano soccorresse a queste aspirazioni segnalando corsi bassi a 88 10, qui si dovette pagare 17 88 15 ed il mercato se fu magro d'affari lo si dovette a deficienza di venditori.

Il contanti, sempre ricercatissimo, vale più del fine mese, e questo è coefficiente sicuro di fermezza.

I valori, con pochissime transazioni, erano relativamente sostenuti, ed il cambio richiesto a 111 50, 111 60.

Rendita per contanti 88 15.

Rendita per fine corr. 88 15, 88 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	750 — — —	C. Cavour	546 — — —
Ferr. Mer.	611 — 612 —	Cr. F.S.P.	504 50 505 —
Ferr. Med.	450 — — —	Rarde C.	278 — — —
Sec Sarde	245 — — —	F. It. 3 0/0	270 — — —
C. Mob.	122 — — —	F. S. 4 0/0	412 — — —
Torino	128 — 120 —	F. S. Sardo	330 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

Premilio della Croce Rossa. — Nell'estrazione del prestito della Croce Rossa Italiana, avvenuta testè a Roma, sortirono i seguenti premi:

Primo premio: Serie 2230 N. 30 — Secondo premio: Serie 3967 N. 10 — Terzo premio: Serie 9981 N. 40 — Quarto premio: Serie 4577 N. 14 — Quinto premio: Serie 4952 N. 44.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MICHELE LESSONA

Discorso del Presidente **Mario Cermenati** al Circolo dei Naturalisti in Roma. Prezzo Lire 1. — Dai libraj o inviare cartolina-vaglia alla Società Editrice Dante Alighieri, Roma, Convertite, 9. 0182 R

L'Istituto-Convitto RICALDONE,

esclusivo per l'insegnamento classico, prepara nelle vacanze agli esami di riparazione. 2967
Torino, via Arsenale, 31.

Esami Patente Magistrale

Corso preparatorio esami riparazione
Istituto Da Camino (Sez.ne Ateneo Femminile)
Piazza Bodoni, 7, pianterreno. Egregi professori

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Autorizzata la vendita dalla Direzione Generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Bisturare qualunque altro timedio che non sia compreso la graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 6,50.**

Domandare in tutte le farmacie del mondo.

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1067 R

In vendita al prezzo di 75 cent. presso *G. Bonisi*, via Roma, 31, **Torino.**

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire la pellicola. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *B. Bacher*, p° Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* s/c *Turelli*, v. Roma, 18 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M° 6

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

SAPOL
CRELIUM

Sapone essenzialmente puro ed economico; energico e non pericoloso antisettico. È anche un assai valevole dentifricio. — Ottimo nella toeletta intima. Profumato.

L. 1 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75, franchi, da **A. BERTELLI e C.**, Milano.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *In Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

AUMENTO DI SESTO.

Col giorno **undici corr. agosto** scade il termine per **fare** presso la Cancelleria del Tribunale di Torino l'**aumento del sesto** sul prezzo di L. 240,000 di delibramento del grandioso e nuovo **Fabbricato** in **Torino**, sul **corso Re Umberto, n. 38 e 40**, del reddito netto di circa L. 22[illegible]. C 5105

G. B. GALLIZIO
FABBRICANTE DI CARROZZE
premiato a Firenze e Torino
Avvisa il suo trasferimento 2930
in corso Vittorio Emanuele II, n. 5 - Torino.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica Italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, e pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretto dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento [illegible] L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

NEL CALDO D'ESTATE

non dimenticare che i più illustri igienici raccomandano, per la carnagione e conservazione della pelle e per la pulizia della testa, l'uso della

ACQUA COLONIA ORIENTALE

nell'acqua da lavarsi e da bagno. È noto che Napoleone I e la sua Corte dopo il bagno si facevano spruzzare coll'Acqua Colonia in quell'epoca ancora semplice, mentre oggi esiste la perfezionata *Acqua Colonia Orientale*.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere **G. HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 28 (palazzo Banco di Napoli), e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiori), corso Vittorio Emanuele, 5, corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29, ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2038 M

CINTI ERNIARI per BAGNO

in Celluloide a molla circolare. **Sistema brevettato.** Impermeabili all'acqua ed al sudore. Utilissimi nella estiva stagione.

INSTITUTO ROTA 3016
piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, **TORINO.**

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

Sostenteur Lucotto. In porcellana, i soli garantiti igienici, marmitte per convertire carne in brodo senz'acqua, L. **9 75** e **12.**

Torchietti e Spremitoi, stampi diversi per carne e conserve, L. **3, 11** e L. **70.**

Macchinette per tritare carne, da L. **9** a **50.**

Macchinette a torchio per fare sette qualità di paste uso casa, a L. **11 75, 15, 25** e **50.**

Apparecchi acqua Seltz da L. **5** a **16.**

Sorbettiere stampi diversi, L. **9, 11 75, 12 75** a **65.**

Ghiacciaie, Rasoi per ghiaccio.

Forni e casseruole speciali per arrosti, ecc.

Catalogo gratis. 3130

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Villeggiatura in Bardineto

stazione estiva in **Val Bormida**, Alpi marittime a 800 metri di altitudine. — Per alloggio scrivere **X. Y. Z.** 2921

Da affittare al presente in via della Zecca, 51, **Alloggio** di 5 camere e cucina con ampio salone superiore, per uso di società, circolo o laboratorio. Entrata a scala particolare. — Dirigere dal portinaio della casa n. 0 di via Vanchiglia. C 5122

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Amelia. Grazie. Appena arrivai trovai le nuove prenotazioni. — Quindi quali pretesti. Oh! cosa ho fatto? Potrei almeno saperlo? Se no, avrò coraggio sopportare non giudicata pel male. Rispetti almeno dolore. C 5111

Bluet? Non sentirti no change pas de n'ai rien écrit. C 1177

15-6-94. Ricevetti, grazie. Contenuto sacrificio separarmene, pure il obbedii ed andai dopo baci e lettere immaginevoli alla mia ardente come il mio affetto per te. Sabato ora solita sarò avanti casa tua. Sarai felice se tu fossi con me. Ti amo perdutamente. Pensa costantemente a te. C 5128

For-ever.

M. Dunque!? Domani attendo lettera, spero buone notizie; avrei bisogno vederti presto. Stabbia non sono però di buon umore. C 5130

Maestra di grande esperienza e impegnatissima qua e commissionata altrove darebbe ottimi ripetizioni. Scrivere C 4779 M. Haasenstein e Vogler, **Milano.** 3129 M

Industria importante

cerca accomandatario e n 150 mila lire, e ad impiegato 100mila. Ben garantite. — In Posta S. F. R. M. C 3078

Un negoziante in primissima piena attività domanda d'entrare in relazione con Ditta o coltivatore che potrebbe fornire dell'

AGLIO

regolarmente la quantità voluta. Indirizzare offerte al N. H 2038 Ch., all'Agenzia Haasenstein e Vogler, **Chaux-de-Fonds** (Svizzera). H 3036 X

MELROSE
RISTORATORE
favorito del
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, London. 2569 M

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA (CUNEO) ALTITUDINE M. 1060 DA 45° A 150.
Dal 21 Giugno a Settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione Internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 30 a 68° — **Muffe — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* Michele PERANO, *comproprietario*, **Cuneo.** 1960

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della Remington Arms Company di **New-York.**

La più splendida nella forma; la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le biciclette del mondo.

Catalogo speciale gratis e *richiesta presso il rappresentante generale*
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 30 Via Ospedale, n. 14 TORINO

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una dolcezza e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

IL GUAIACOL TERPIN

in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 5, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmonaliti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 30, diretta dal cav. *G. Regnoe.* 1971

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maiolicheo, porcellane, vetri, cristalli e ferro zincato** per uso di tavola e toeletta. — **Lustre e lastroni** di vetro per sotto e [illegible] — **Vetri per uso di chimica.**

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile. 2692

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Munes all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turin*, via Roma, 2, presso la farmacia *Turinese*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone di L. 3 per 3 flaconi. H 0[illegible]

IL SUCCESSO

ottenuto dalla ***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi nella pratica delle malattie segrete è di tale importanza decisiva da non rimanere più alcun dubbio di essersi finalmente dopo quattro secoli trovato il vero rimedio preventivo e curativo delle malattie veneree. È questo un altro trionfo della scienza antisettica, un'altra potente dimostrazione dell'assioma scientifico che dove vi sono microbi, dove vi è infezione, basta l. sola cura antisettica per guarire il male. E chi dubita che le malattie veneree sono infettive? Quindi è assolutamente certo che l'***Iniezione Antisettica*** è il solo rimedio contro tali malattie. Non contiene sali metallici, come argento, mercurio, piombo, rame, zinco, cadmio, ecc., quindi non produce mai restringimenti, bubboni, orchite, ecc. Basata su di un potente antisettico (C_8 H_9 Cl_3 O_4 5 gr. a fl.), toglie il bruciore e distrugge la secrezione come per incanto, tanto nei mali recenti che in quelli antichissimi.

Il suo effetto è immediato ed ha prodotto sempre la più grande meraviglia nei sofferenti. Impiego facile. *Gratis* a richiesta parziale copia degli innumerevoli attestati autentici irrefragabili.

L'***Iniezione Antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 al flacon in tutte le buone farmacie; se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate direttamente alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

La Ditta Lombardi e Contardi ringrazia tutti coloro che gentilmente si affrettarono a spedire attestati di elogio e congratulazioni per la **benefica** Iniezione Antisettica.

I BAGNI

arrecano immenso beneficio all'organismo quando contemporaneamente si usa il ***Rigeneratore*** Lombardi e Contardi. Tale prodotto chimico-farmaceutico, essendo costituito di cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), riesce il più potente riformatore dell'organismo, somministrando gli elementi essenziali per guarire l'anemia, la debolezza generale, la svogliatezza, la ipocondria, l'inappetenza, le cattive digestioni, l'impotenza, la sterilità, la leucorrea ostinata, i catarri gastro-enterici, la renella, la poliuria, il diabete e tutte le altre malattie che trovano nel ferro, fosforo, calce e manganese il loro più energico rimedio.

I rimedi basati sopra esatti criteri scientifici producono i più splendidi effetti: il ***Rigeneratore*** perciò infonde nuova vita all'organismo più abbattuto ed indebolito. Ha sapore piacevole per cui si prende con avidità anche dai bambini. Migliora subito la digestione e l'assimilazione, riordinando le funzioni intestinali. Nessun caso d'intolleranza o di mancata efficacia, tutti i sofferenti se ne giovarono immensamente.

Costa L. 3 il flacon in tutte le buone farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 75, quattro flacon per L. 12 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

NB. Il ***Rigeneratore*** non contiene eccitanti, quindi il suo effetto contro le funzioni attutite o indebolite è reale e duraturo!..... Risultati straordinariamente splendidi.

Depositi: *Napoli*, Quercia, 16; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Milano*, Manzoni; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Penna; *Torino*, Turia; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Foggia*, Ascottelli; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Ilizzo; *Catania*, Tolizzi, d'Agata; Doglioni, Aichino, Cora; *Messina*, Bulle; *Cefalù*, Barranco, Garofalo; *Alessandria della Rocca*, Carlisi; *Bagliano*, Schattini; *Piceasa*, Innocenti; *Comiso*, Cesarco; *Correto Sannita*, Galanti; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Silci*, Ciampani *Carovigno*, Cavallo; *Montoro Inferiore*, Capone; *Acerra*, Boemi; *Reggio Calabria*, Franco; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Cetraro*, Falcone; *Sora*, Faticante; *Reggio Emilia*, Gazzari; *Calopezzato*, Graziani; *Civitavecchia*, Tommasini; *Nocletio*, Greco; *Cerchiara Calabria*, Lupasso; *Oriolo*, Luzzi; *Catanzaro*, Masi; *Fossato*, Maiorano; *Montella*, Matteucci; *Candela*, Magaldi; *Iglesias*, Marroni; *Serra dei Conti*, Nicolotti; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nicoli; *Taranto*, Olita e Ferrari; *San Pier Vernotico*, Pennetti; *Mantova*, Posi e Collini; *Chiavazza*, Perrero; *Serracapriola*, Presutti; *Taurisano*, Papadia; *Tortoreccio*, Pugliese; *Teramo*, Ruggiero; *Decollatura*, Sacchi; *Torremaggiore*, Santoro e Ciocca; *Venezia*, Tranto Campobasso, Arloci, ecc., ecc. 757

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Ne avevo uno, vè lo assicuro. Dunque impiegai molto tempo per scrivere il vostro nuovo alloggio, e nell'intervallo interrogai il signor Ferville, il quale mi dette di voi le migliori informazioni.

— Il signor Ferville è ben buono — rispose Alessandro con tono alquanto amaro.

— Il signor Ferville è molto buono, — replicò il suo interlocutore, — ma ha le sue idee, e facendomi di voi i più grandi elogi, ci mettava certa reticenza che m'inquietarono e mi fecero decidere a ricorrere ad un altro mezzo.

— Quale?

— Le cose che riescon meglio sono quelle che uno fa da sè; così almeno la pensiamo in America. Sono americano, non ve l'ho ancora detto, ed ho avuto torto.... Americano; vale a dire pratico, positivo, instancabile..... Il signor Ferville pareva esitante..... io decisi di non ricorrere che a me stesso..... Vi cercai senza darmi tregua; molte volte mi credei sul punto di riuscire e trovar la vera pista, ma con l'avvio ancora che già la riperdevo..... Finalmente stasera vi seguii..... Voi andaste sulla riva della Senna..... vi ero dietro..... se vi foste gettato nel fiume vi avrei salvato..... nuoto come un pesce..... Ma mi avete risparmiato il bagno freddo e vi sono riconoscente.

Mentre lo sconosciuto parlava, Alessandro s'era lasciato sfuggire qualche segno d'impazienza; ma siccome il suo interlocutore non ci badava, egli s'era rassegnato ad ascoltarlo sino alla fine.

L'americano ripreso dopo un breve silenzio:

— Giunge alla parte veramente interessante delle proposte che ho a farvi. Come v'ho detto, vi conosco bene e potrei anche spiegarvi certi segreti del vostro cuore, potrei dirvi come foste visto certe sere passeggiare in via Tèrèse venire curarvi del vento o della pioggia..... intento soltanto a contemplare di sbieco, dall'apertura di un portone, una finestra di una certa palazzina.....

— Signore! — fece Alessandro.

— Via, siete giovane, — fece l'americano imperturbabile, — e io non so darvi torto..... la signorina Alice Ferville è bella e buona.....

— Signore! — interruppe di bel nuovo Alessandro.

— Dispensatemene, — continuò l'altro, — voi siete povero, senza famiglia, senza nome e non avete la benchè minima speranza di possedere mai la fanciulla che amate. È vero?

— È vero — rispose Alessandro senza pensare a quel che diceva.

— Ebbene, — fece l'americano con tono netto e preciso, — voi siete nel sogno ed io voglio darvi la realtà..... voi siete miserabile ed io posso farvi dieci volte più ricco del padre della signorina Alice. Volete?

Alessandro stette qualche istante come abbagliato e affascinato davanti al miraggio inatteso che le parole dell'americano avevano fatto apparire davanti ai suoi occhi..... Ma si scostò presto rinfrontato dalla triste realtà, e rispose con amarezza:

— Ah! signore, siete ben crudele e ingeneroso..... Perchè prendervi giuoco di un povero diavolo? Perchè ingannare un disgraziato che non ha più che pochi ore da vivere?..... Guardate in qual luogo ci troviamo e pensate che io non uscirò di qui che per andare, risolutamente questa volta, a cercare l'ultimo rifugio nella morte.

L'americano scrollò bevemente le spalle.

— È quello — disse — un partito disperato, al quale potrete ricorrere sempre quando lo vogliate. Per il momento mi pare che nulla possa impedirvi di accettare la tavola di salvezza che io vi offro.

— Ma posso credere che diciate sul serio? Posso credere che uno sconosciuto s'interessi tanto a me da porgermi un vero, un efficace aiuto? — rispose Alessandro alquanto commosso.

Il suo interlocutore trasse di tasca un portafogli, lo aprì lentamente, prese due biglietti da mille, e, porgendogliela, disse:

— Dall'altra parte dell'Oceano noi non siamo abituati a scherzare sulle cose serie. Eccovi duemila franchi..... a titolo di caparra..... Ne farete domani l'uso che vi piacerà, ma vi saranno già abbastanza per essere certo che incomincierete per rifornire un poco la vostra guardaroba, che deve essere in cattivo stato. E quando vi sarete messo in miglior arnese, mi crederete di saperne di più, verrete a trovarmi; domani, o fra otto giorni, o quando crederete, vi rinnoverò le offerte di questa sera.

— Ma quale condizione ponete al mio consenso?

— Non ne pongo alcuna.

— Pure avete detto che uno scopo lo avete.

— Lo credo. Ben disgraziato sarebbe colui che non avesse uno scopo nella vita; ma che cosa vo ne importa? Non sarete sempre libero di rompere il patto quando non vi converrà? Non vi domando alcun impegno.

— Ah! mi tentate!

— È quello che voglio.

— E quando potrò vedervi?

— Domani, se volete.

— Bene! Non voglio, non posso più riflettere..... ma mi lascerete.....

— Parleremo domani.

— E il vostro indirizzo?

— Eccolo.

Dal portafogli da cui aveva preso i biglietti di banca l'americano tolse una carta di visita, la dette ad Alessandro, poi si alzò in fretta e s'allontanò.

Alessandro le seguì cogli occhi finchè lo vide scomparire all'uscita, poi guardò la carta che aveva in mano e lesse:

Sir Johnson

Nuova York. *Parigi - Grand Hôtel.*

(Dalle due alle cinque).

CAPITOLO IV.

Un mese era passato dopo i fatti che abbiamo narrati. Un mattino, verso le undici, sul gran viale dei Campi Elisi, fra le molte vetture che le percorrevano, una ve n'era che attirava tutti gli sguardi.

Era una *victoria* assai elegante, che conteneva due persone: un uomo ed una donna.

L'uomo tutti la conoscevano, si chiamava Antonio di Valmy; ma la donna nessuno avrebbe saputo dire chi era, nè donde veniva, nè come si chiamava.

Era la seconda volta che il figlio del conte di Valmy la accompagnava alla passeggiata; nessuno l'aveva mai vista alla corsa, nè a corte, nè ai teatri, e siccome era bellissima, tutti si domandavano colla più grande curiosità dove mai quel fortunato di Valmy avesse scoperto un tale tesoro.

— Vedete, — diceva quella giovane donna indolentemente appoggiata ai cuscini della vettura, — vedete se non avevo ragione di voler uscire un poco stamane; potete dire di riportare un vero trionfo; non v'accorgete come vi guardano tutti con meraviglia e contentezza?

Antonio sorrise d'orgoglio e di soddisfazione.

— Avete ragione, mia cara Laura, — rispose, — la vostra bellezza attira tutti gli sguardi, ed io non posso che andar fiero a superbo di esservi al fianco; sapete però, perchè vi ho spiegato schiettamente la mia condizione, che debbo usare qualche riguardo..... Sono in trattative di matrimonio..... matrimonio di convenienza, s'intende..... e se si sapesse che accompagno sovente alla passeggiata una bella signora.....

(Continua).